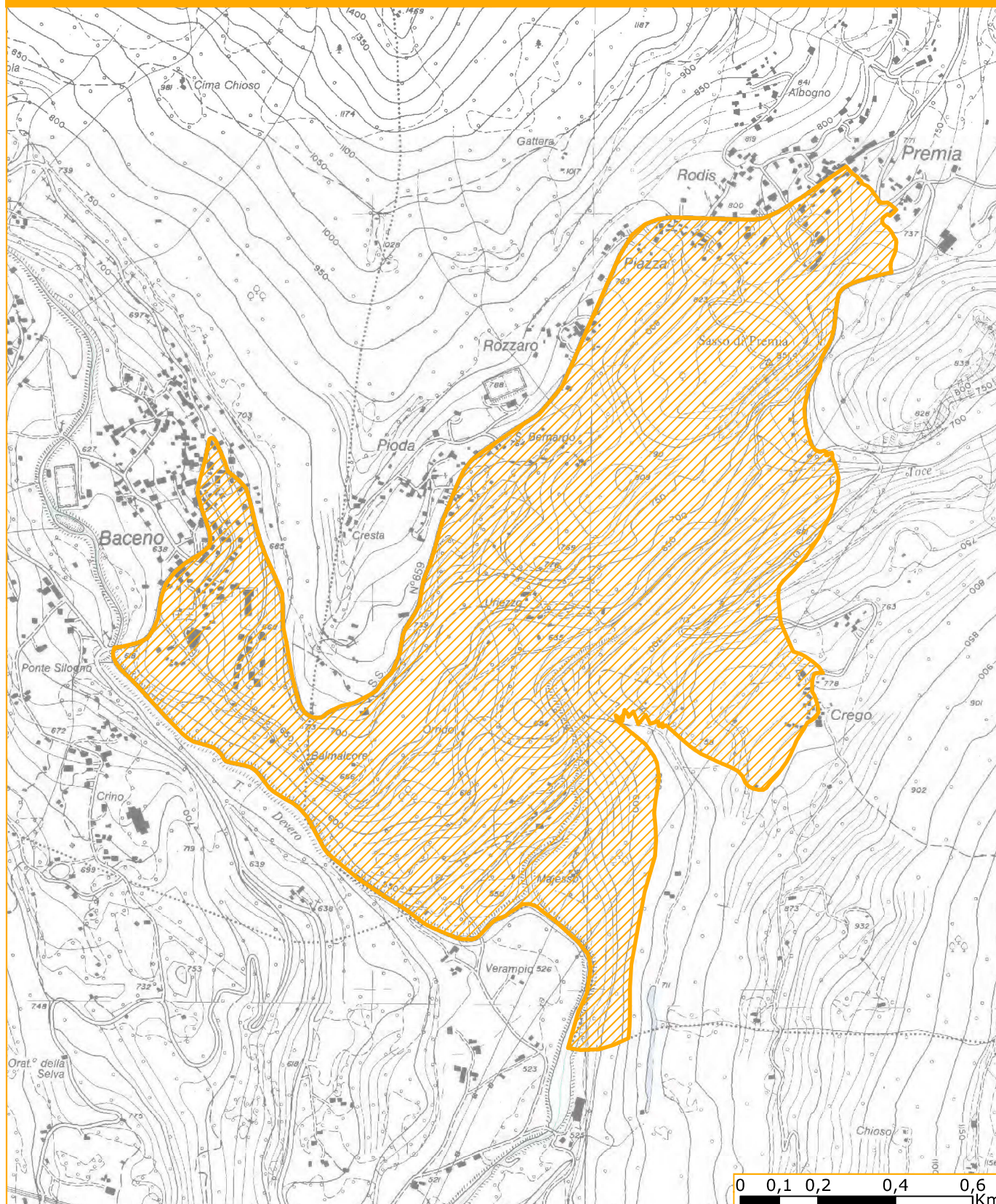


### Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio degli Orridi di Baceno e Premia sito nei Comuni di Baceno e Premia


Numero di riferimento regionale:  
B045

Comuni:  
Baceno, Premia (VCO)

Codice di riferimento ministeriale:  
10099





<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) costituisce un unicum europeo di micro e macro fenomeni di erosione glaciale e fluviale, il letto del torrente Devero forma «l'Orrido di Baceno» e il fiume Toce «l'Orrido di Uriezzo», noto a tutta l'Italia per la sua profondità ed estensione, per la sua integrazione e unicità (...)".				
 <p>The map shows a landscape with various colored zones (green, yellow, red) and a network of roads and rivers. Labels include 'Baceno', 'Premia', and 'Crodo'. An inset satellite image in the top right corner shows a broader view of the mountainous terrain with a yellow outline indicating the study area.</p>					
<b>Superficie kmq 1,86</b>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, g Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Baceno, Chiesa parrocchiale di S. Gaudenzio (Not. Min. 30/05/1908); Premia, Chiesa parrocchiale di S. Michele (Not. Min. 27/05/1908), Oratorio San Rocco (artt. 10, 12).				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	L'elemento naturale predominante è costituito dall'emergenza geomorfologica degli orridi di Uriezzo e Verampio, gole scavate nella roccia dall'azione dei fenomeni erosivi fluvio glaciali, apprezzabili nella loro spettacolarità percorrendo i percorsi attrezzati che attraversano l'area tutelata. Il paesaggio circostante tali emergenze, formato da parte del nucleo storico di Baceno e del centro abitato di Premia, è contraddistinto dalla diffusa presenza del bosco di latifoglie e di piccole radure prative che circondano i bordi dell'edificato storico. Si segnala, per la posizione panoramica aperta verso la valle e quale fulcro visivo, la chiesa parrocchiale di San Gaudenzio, arroccata e circondata da prati arborati su pendio, e gli altri oratori minori (San Michele a Premia, oratori di San Rocco a Crego, di San Bernardo in frazione Rozzaro e Santa Lucia a Uriezzo) ubicati in posizioni panoramiche su pendio o su orlo di terrazzo. Inoltre si rileva ai margini dell'area, immediatamente a monte della strada Baceno-Premia, in località Pioda, la presenza di un edificio rurale isolato a corpo semplice che, con la attigua area a prato pascolo arborato ancora integra, caratterizza la visuale verso il crinale del Monte Gorio. Lungo i percorsi storici si rileva la presenza di ponti ad arco in pietra. Tra i fattori di criticità si segnala lo sviluppo dell'area residenziale posta immediatamente a monte della chiesa parrocchiale di Baceno che, se ulteriormente ampliata, potrebbe compromettere le visuali percepibili verso l'importante fulcro visivo e quelle godibili dal sagrato della chiesa stessa verso l'area circostante. Inoltre si rileva l'impatto creato dalla presenza di alcuni edifici posti a ridosso del santuario di Crego, incoerenti con il modello insediativo tradizionale per materiali e tecniche costruttive utilizzate negli interventi di ristrutturazione. Si rileva infine la presenza incombente di alcuni elettrodotti che tagliano longitudinalmente l'area tutelata nei pressi di Uriezzo e l'ampliamento della strada statale che ha modificato l'andamento morfologico del versante e la visuale verso il fulcro visivo della chiesa di S. Gaudenzio.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 3 - Valle Antigorio	<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 301, 302 - Sono di tipologia normativa II e VI, naturale/rurale integro e naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità			
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.1.4.; 1.3.3.; 1.5.1.; 1.6.1.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 3)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 13, 14, 16, 17, 19	<b>Storico - culturale</b> Artt. 22, 24, 25, 26	<b>Perceptivo - identitario</b> Art. 30	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 35, 36, 38, 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 13, 14				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Deve essere salvaguardata la visibilità dei fulcri visivi rappresentati dalla chiesa parrocchiale di San Gaudenzio e dagli altri oratori minori (San Michele a Premia, oratori di San Rocco a Crego, di San Bernardo in frazione Rozzano e Santa Lucia a Uriezzo); a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Nel nucleo storico non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno al nucleo storico devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Per l'elevato valore paesaggistico e panoramico deve essere conservata nella sua integrità l'area prativa posta a ridosso della chiesa parrocchiale di San Gaudenzio e ubicata a valle della via Innocenzo XI tra via Guglielmo Marconi e la via Sottochiesa, identificata come "praterie, prato-pascoli, cespuglieti" sulla Tav. P4 e riportata a fondo <i>Catalogo</i> (B045) (6). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica e devono conservare le testimonianze storiche documentarie presenti e la naturalità del sedime fluviale e dei suoi elementi caratterizzanti, quali forre e gole naturali (4). L'eventuale adeguamento dei tracciati viari esistenti deve essere realizzato adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Eventuali interventi sulla viabilità storica e sugli spazi storici consolidati devono conservarne il tracciato e le componenti distinte, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali; inoltre devono essere conservati i ponti ad arco in pietra esistenti (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

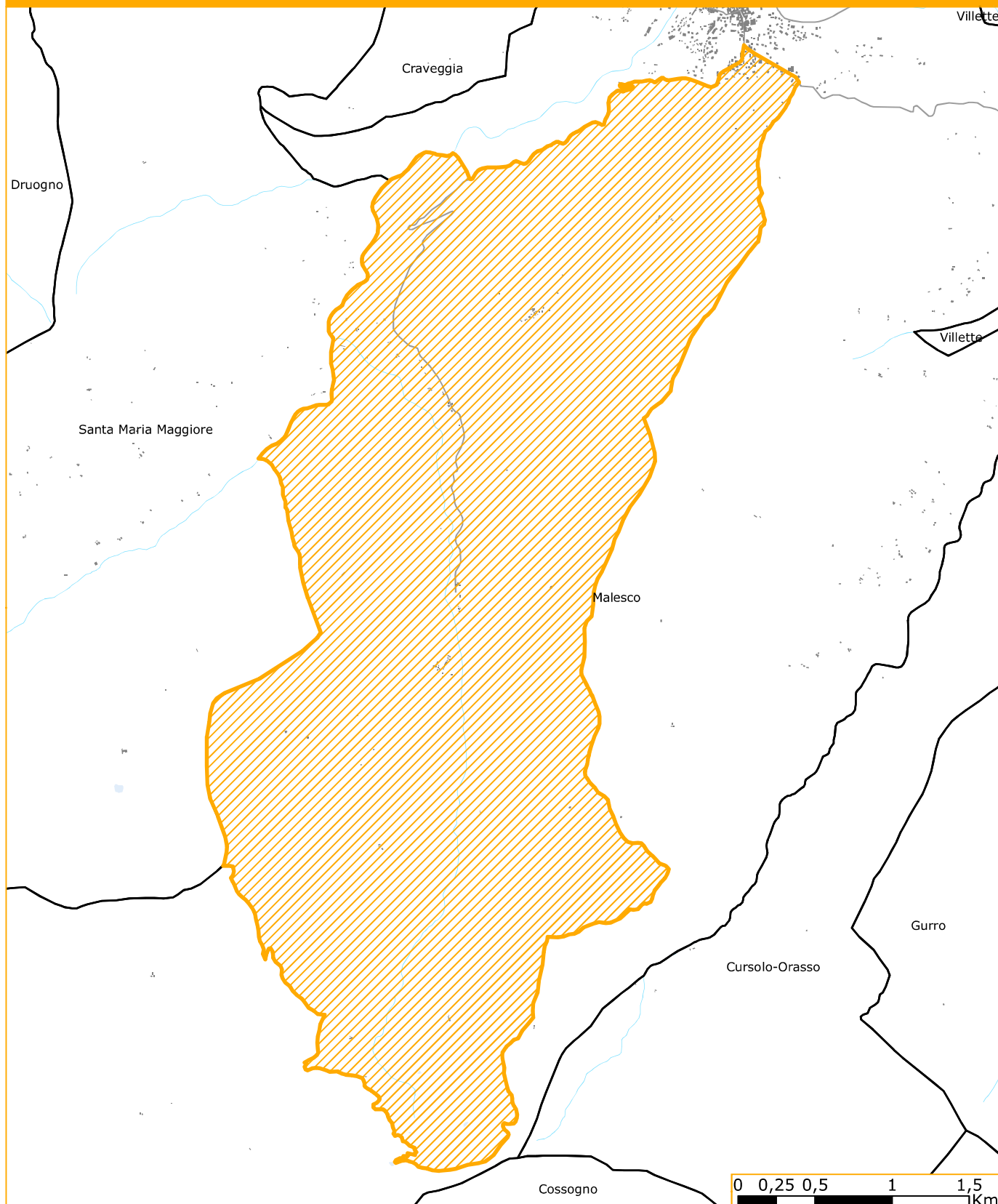


## Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Valle Loana ricadente nel Comune di Malesco

Numero di riferimento regionale:  
B046

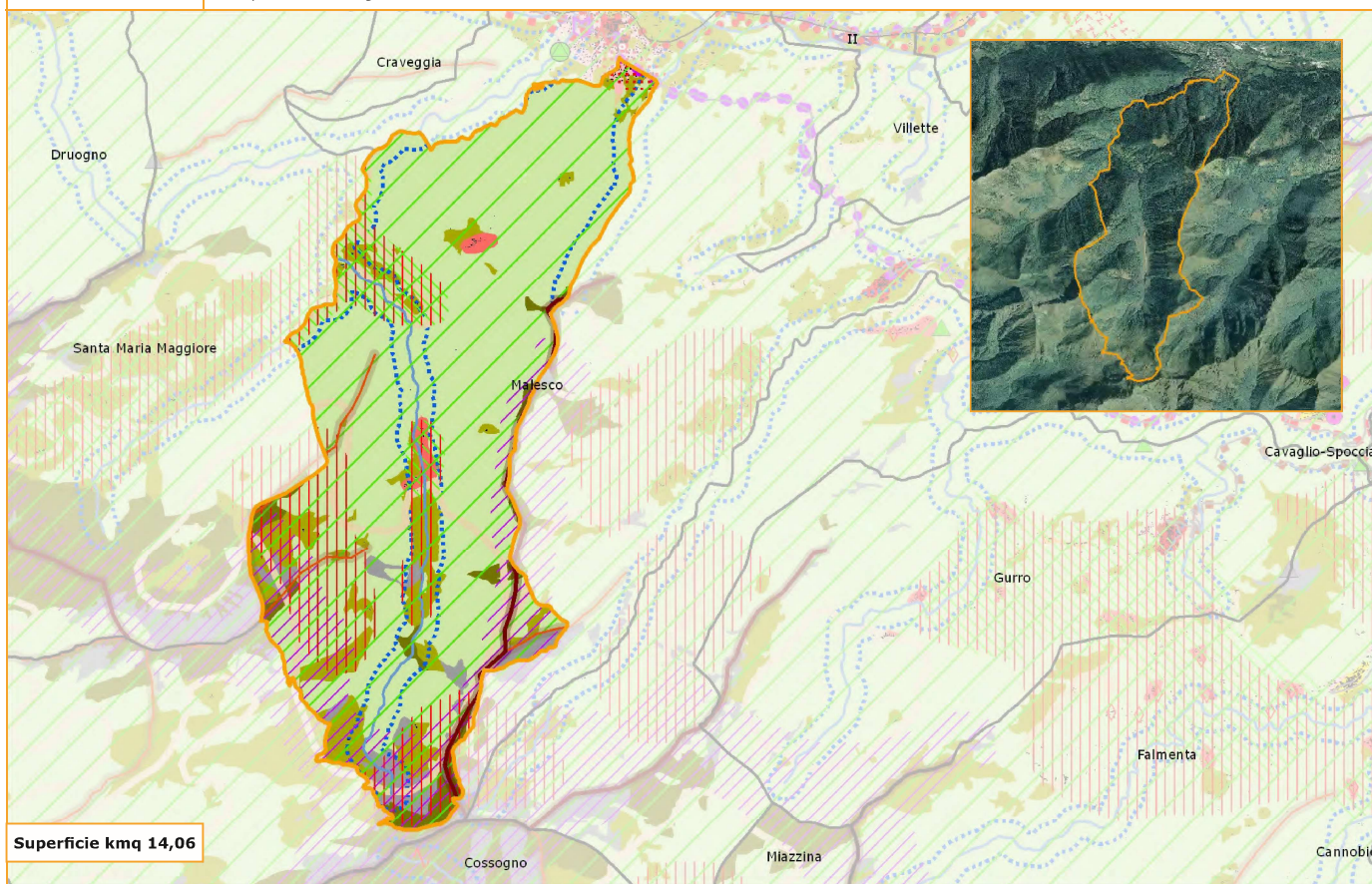
Comuni:  
Malesco (VCO)

Codice di riferimento ministeriale:  
10126





**Riconoscimento del valore dell'area** La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) è una tipica vallata alpina, percorsa dal torrente omonimo, che resta, nonostante la strada asfaltata che congiunge Malesco con l'alpeggio Li Gabbi, un ambiente ridente, ricco di boschi di faggio ben tenuti, di pascoli «caricati» da maggio a settembre, di alpeggi ben organizzati ed inseriti in un paesaggio sublime. La valle culmina in alto con la panoramica alpe Scaredi (m. 1841), bocchetta d'accesso alla Val Grande, dominata dall'ardita vetta della Laurasca (...). Sono particolarmente interessanti i resti della calce, esempio di archeologia «industriale» da tutelare”.



<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, d, f, g Parco Nazionale della Val Grande. SIC e ZPS: Parco nazionale della Val Grande (IT1140011)				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	L'area tutelata, coincidente con il bacino idrografico della Valle Loana, porta di ingresso al Parco nazionale della Valgrande, mantiene elevati valori di integrità del paesaggio alpino costituito dalle cime di testata che circondano l'Alpe Scaredi, dai ripidi pendii coperti da fitti boschi di latifoglie (fagete) e da pascoli e alpeggi in parte ancora utilizzati tra i quali si segnalano, per le ampie vedute sulla Valle Vigezzo e sulle Centovalli quelli di Cortino e Colpreto. Nell'area sono diffusi gli interventi di recupero e trasformazione in residenze secondarie degli edifici rurali non più utilizzati che non sempre rispettano le tipologie edilizie e i materiali originari. Nell'estremo margine settentrionale dell'area si rileva un moderato sviluppo edilizio che ha coinvolto i lotti interclusi posti nei pressi del centro abitato di Malesco, con l'edificazione di edifici residenziali e relative opere di urbanizzazione. Si evidenzia che l'ambito è interessato da numerosi impianti di captazione e di derivazione per scopi idroelettrici con relative infrastrutture che hanno compromesso la naturalità degli ambienti fluviali. Inoltre, lo sbancamento del versante posto a monte della via Laurasca, dovuto alla costruzione di una galleria per una condotta forzata, provoca un forte impatto visivo accentuato dalla eliminazione del bosco e dalla realizzazione di muri di contenimento con l'impiego di massi ciclopici che, per dimensione, risultano incongrui rispetto alle tecniche murarie tradizionali diffuse nel paesaggio rurale circostante.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 5 - Val Vigezzo 10 - Val Grande		<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 501, 1002 - Sono di tipologia normativa II e IV, naturale/rurale integro e naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti		
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	1.2.1.; 1.3.3.; 1.5.2.; 1.6.1.; 2.4.2. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 5 e 10)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 19	<b>Storico - culturale</b> Artt. 25, 26	<b>Perceptivo - identitario</b> Artt. 30, 31, 32	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 36, 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 13, 14, 18				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in pioda esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali verso le componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr (15). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). L'eventuale adeguamento dei tracciati viari esistenti deve essere realizzato adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

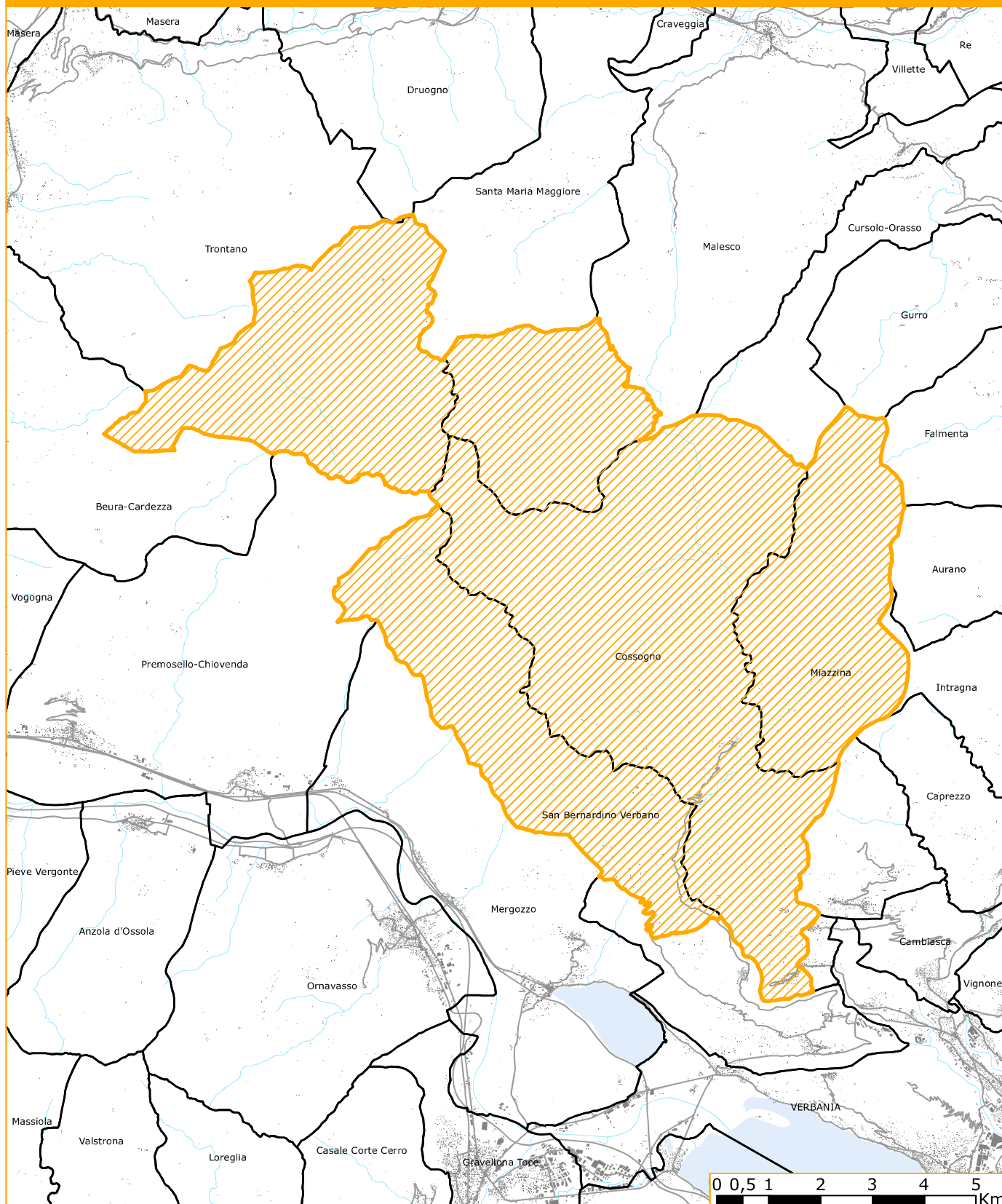


**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Val Grande e Val Pogallo  
sita nei Comuni di Trontano, Malesco, Cossogno, Miazzina e San Bernardino Verbano**

Numero di riferimento regionale:  
B047

Comuni:  
Cossogno, Malesco, Miazzina, S. Bernardino Verbano,  
Trontano (VCO)

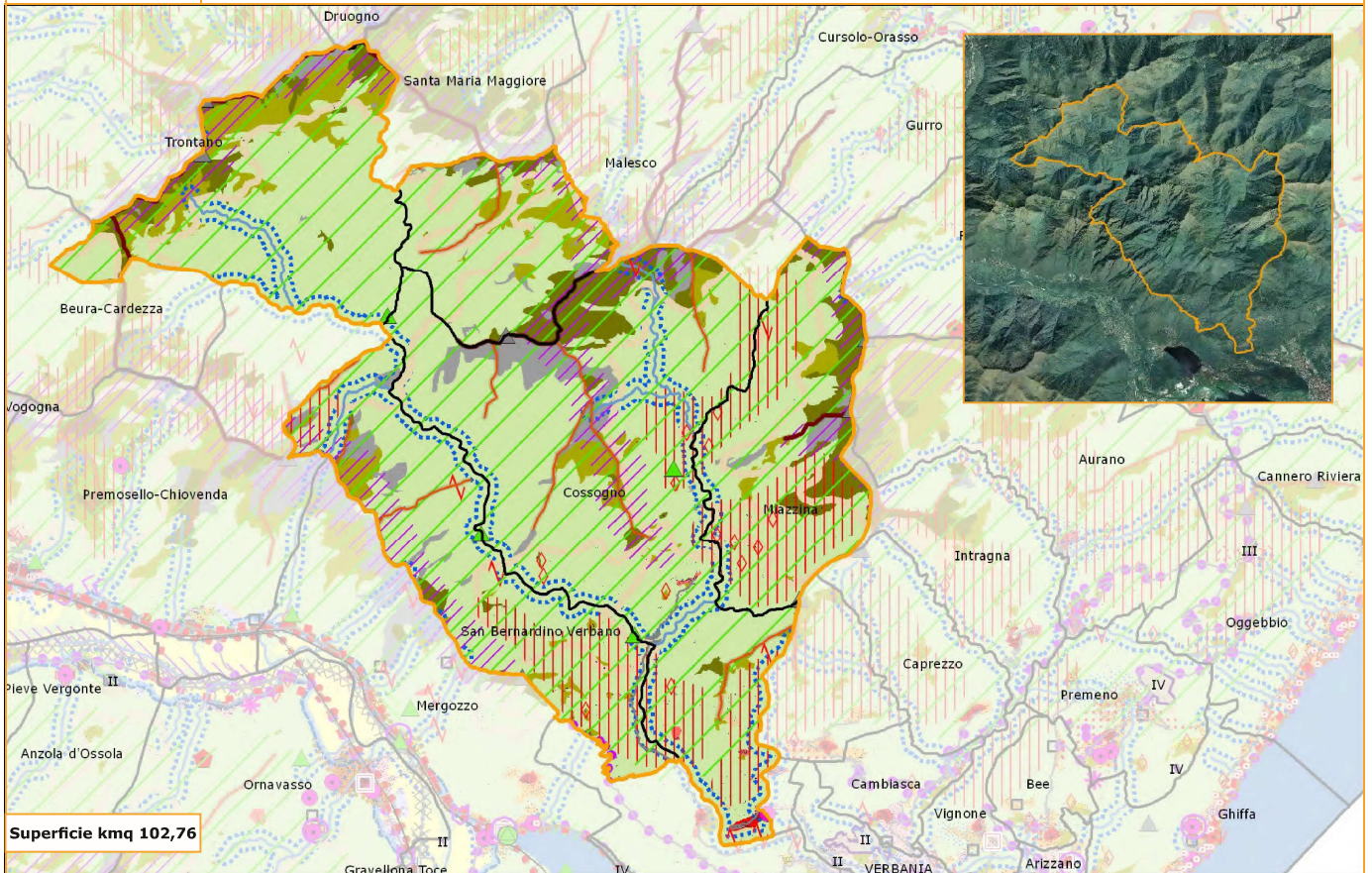
Codice di riferimento ministeriale:  
10178





**Riconoscimento del valore dell'area**

La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) tali valli comprese tra la Val d'Ossola, la Val Cannobina e la Val Vigizzo, sono delimitate da catene montuose, che rendono difficoltoso l'accesso e pertanto conferiscono, a questi luoghi, una particolare compattezza soprattutto per quanto riguarda la Val Grande. Discorso leggermente diverso è quello relativo alla Val Pogallo, senza dubbio molto più frequentata e quindi, priva di quello stato di isolamento proprio della Val Grande".



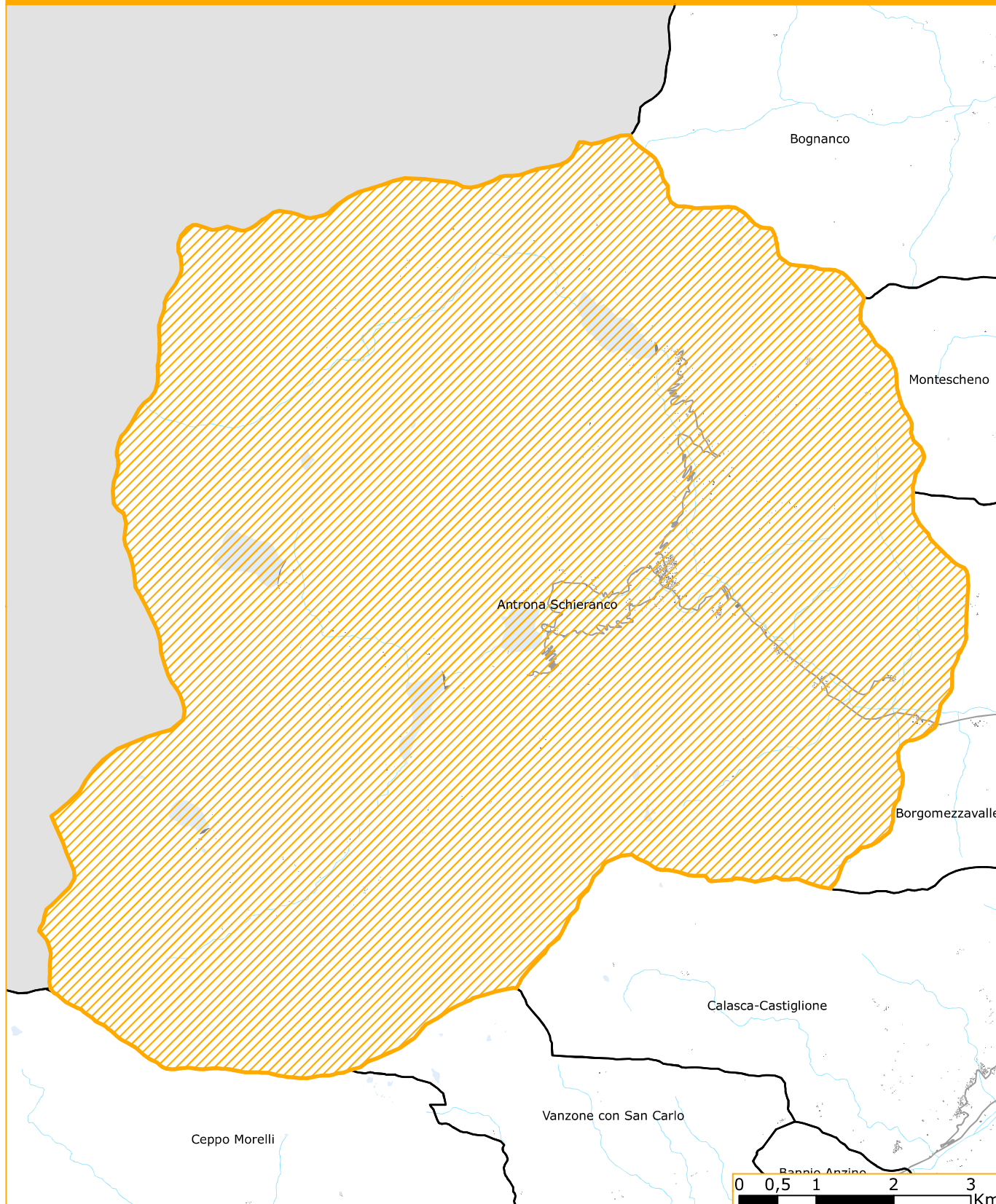
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D. Lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, d, e, f, g Parco Nazionale della Val Grande. SIC e ZPS: Parco nazionale della Val Grande (IT1140011) Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Cossogno, Oratorio di Inoca (artt. 10, 12), campane della Chiesa parrocchiale di San Brizio (artt. 10, 12).				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	L'area tutelata comprende la quasi totalità dell'ampia zona montana incuneata tra le Valli Ossola, Vigizzo e Cannobina, caratterizzata dalla morfologia aspra e tormentata delle Valli Grande e Pogallo e dalla presenza di fitti boschi di latifoglie e conifere alle quote più elevate, da cime di elevato valore scenico (cime Zeda, Marona, Pedum), da pareti rocciose e pendii strapiombanti e dall'assenza di strade carrozzabili e centri abitati. All'inizio del secolo scorso, tuttavia, la presenza di estese superfici boscate è stato il fattore determinante lo sviluppo di una florida attività di sfruttamento forestale che è avvenuta grazie alla predisposizione di un sistema di teleferiche e linee ferroviarie (linea «decauville») - in seguito dismesse - che hanno rallentato il fenomeno già evidente dello spopolamento e della cessazione delle tradizionali attività di alpeggio. L'isolamento dell'area ha determinato in seguito l'interesse per le sue risorse naturali e i suoi endemismi che ha portato dapprima all'istituzione delle riserve demaniali statali (Riserva naturale integrale del Pedum e Riserva naturale orientata del Mottac) e poi del parco nazionale. Nonostante la morfologia accidentata l'attività di sfruttamento delle risorse naturali ha interessato nei secoli scorsi la totalità dell'area con la creazione di una rete di mulattiere e alpeggi utilizzati nel periodo estivo prevalentemente dalle popolazioni delle valli confinanti, in seguito totalmente abbandonati. Anche la risorsa idrica è stata sfruttata nel secolo scorso con la realizzazione di alcune opere di sbarramento dei torrenti e la costruzione di centrali elettriche (Rovegro) di interesse storico-culturale. Sono compresi a margine meridionale dell'area i nuclei abitati di Cossogno e Cicogna, caratterizzati dal tessuto compatto e da edifici disposti a grappolo lungo le curve di livello. Con l'istituzione dell'area protetta sono stati avviate numerose opere di recupero di baite e messa in sicurezza dei principali percorsi di attraversamento e fruizione naturalistica. Nei pressi di Cossogno si segnalano per il valore storico e documentario l'oratorio di Inoca con la relativa via Crucis in posizione isolata ai margini del bosco e il ponte in pietra ad arco sul torrente San Bernardino. Nei nuclei storici si rilevano numerosi interventi di recupero edilizio, non sempre in sintonia con la conservazione delle caratteristiche tipologiche e costruttive originarie.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 10 - Val Grande 12 - Fascia costiera nord del lago Maggiore		<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 1001, 1002, 1205 - Sono di tipologia normativa I, II e VI, naturale integro e rilevante, naturale/rurale integro e naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità		
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.2.1.; 1.3.3.; 1.6.1.; 1.8.1.; 1.8.4.; 2.4.2.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 10, 12)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 13, 14, 16, 17, 18, 19	<b>Storico - culturale</b> Artt. 25, 27	<b>Perceptivo - identitario</b> Artt. 30, 32	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 35, 36, 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 13, 14, 16, 18				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-perceptivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti perceptivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi di valore paesaggistica indicati nella presente scheda (15). Nel nucleo storico di Cossogno non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica e devono conservare le testimonianze storiche documentarie presenti e la naturalità del sedime fluviale e dei suoi elementi caratterizzanti, quali cascate, forre e gole naturali (4). L'eventuale adeguamento dei tracciati viari esistenti deve essere realizzato adattandosi all'andamento delle linee morfologiche principali dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; inoltre la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Valle Antrona sita nel Comune di Antrona Schieranco**

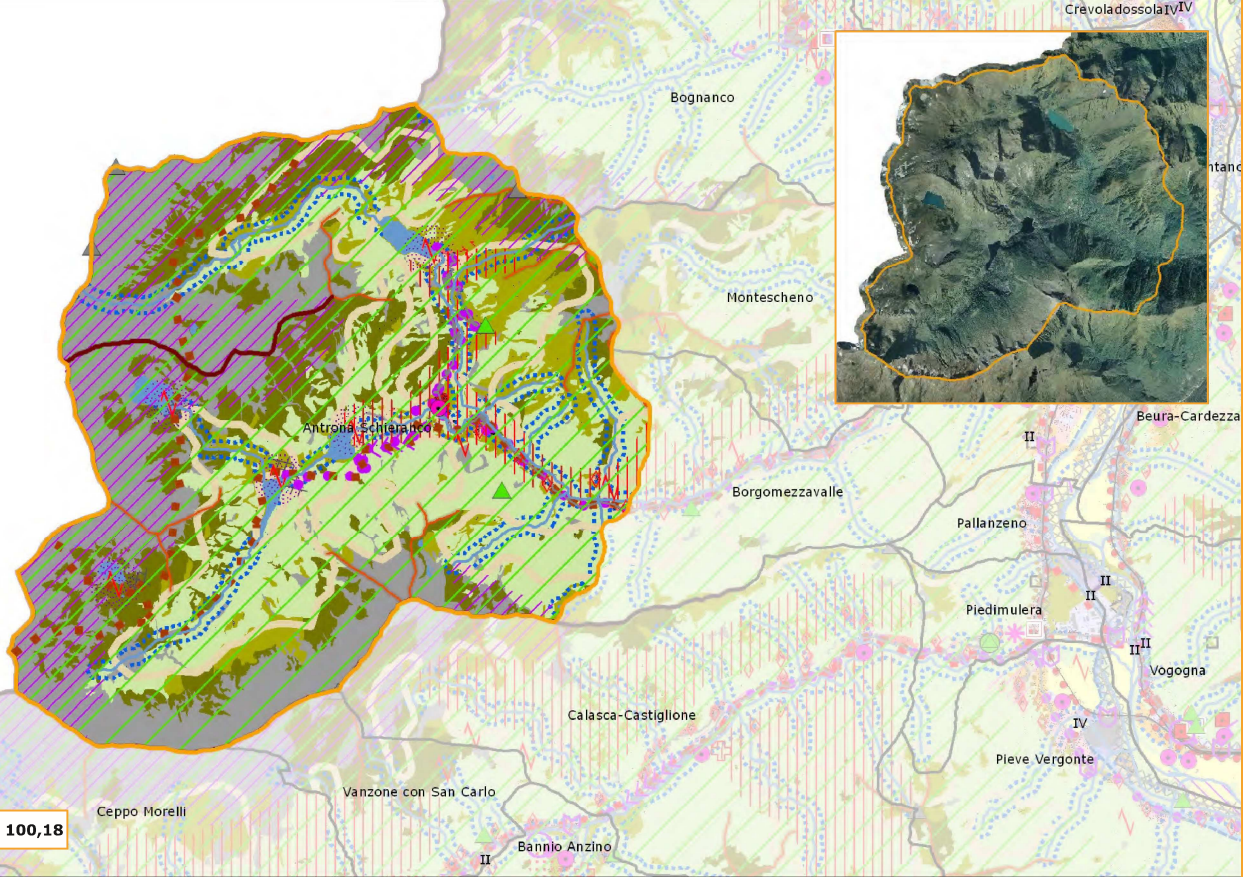
Numero di riferimento regionale:  
B048

Comuni:  
Antrona Schieranco (VCO)

Codice di riferimento ministeriale:  
10094





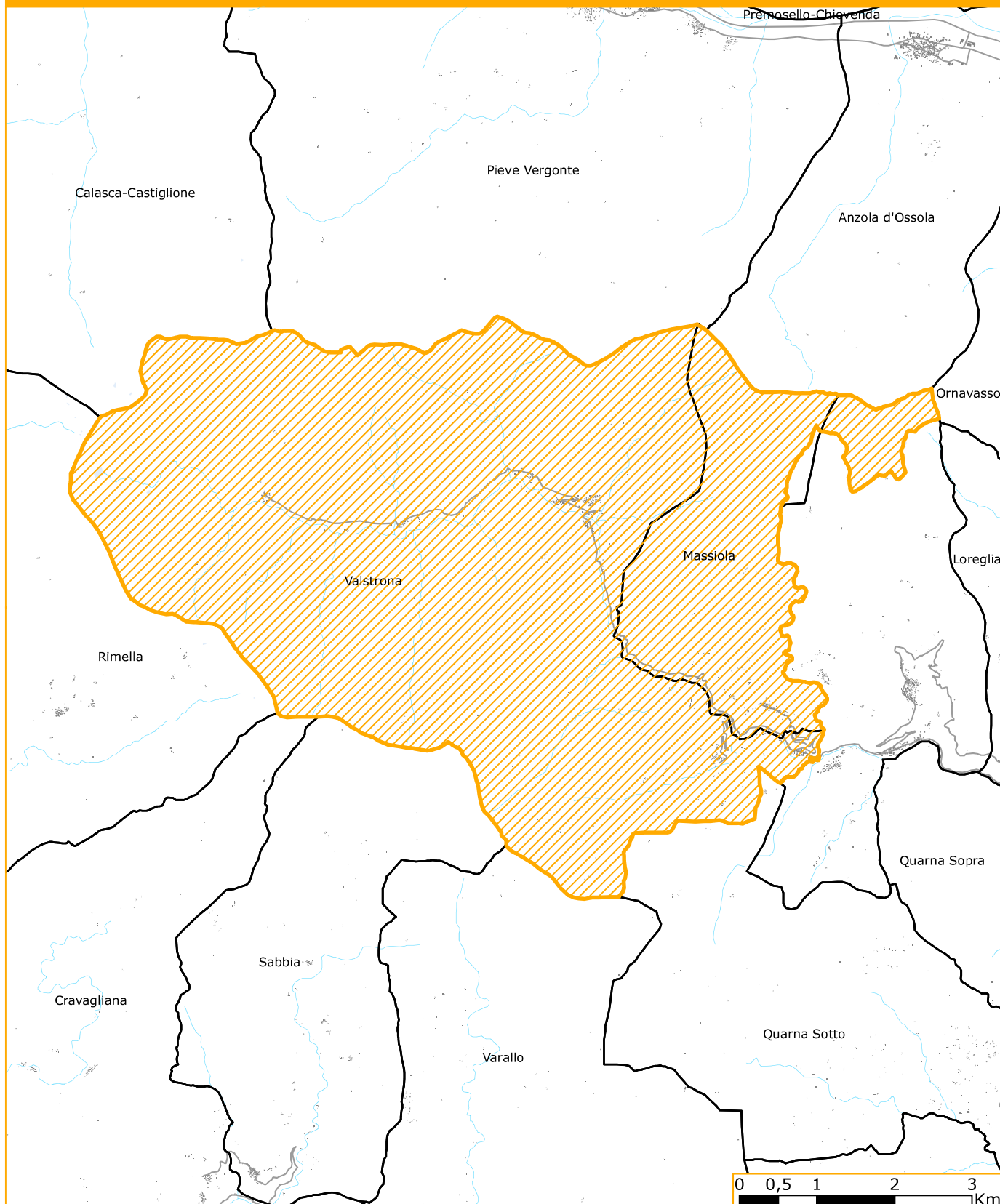
<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) è costellata da bellissimi laghi alpini naturali e da laghi artificiali non meno interessanti, boschi di larici ed abeti, prati ed alti pascoli, vi sono numerose baite in pietra locale e tetto in piode, isolate o in nuclei. L'unico tipo di antropizzazione è costituito dalle opere idroelettriche ed in minore misura dallo sfruttamento silvo pastorale; sporadica è la presenza di seconde case (...)".				
<b>Superficie kmq 100,18</b>	 <p>The map displays the Valle Antrona area with various municipalities labeled: Bognanco, Montescheno, Antrona Schieranco, Borgomezzavalle, Pallanzeno, Piedimulera, Vogogna, Pleve Vergonte, Calasca-Castiglione, Vanzone con San Carlo, Bannio Anzino, Ceppo Morelli, and Beura-Cardecza. The area is divided into different zones with various colors and patterns, indicating different types of landscape protection or planning. An inset map in the top right corner shows the location of the area within the region of Valle Antrona, with labels for Crevoladossola IV, Bognanco, and Beura-Cardecza.</p>				
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, d, e, f, g Parco naturale dell'Alta Valle Antrona. ZPS: Alte Valli Anzasca, Antrona, Bognanco (IT1140018) Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Antrona Schieranco, Chiesa parrocchiale (Not. Min. 28/05/1908)				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	L'ampia area alpina tutelata conserva in gran parte le caratteristiche evidenziate dal decreto e costituite dalla presenza di laghi alpini e bacini artificiali posti nelle conche interglaciali e dominati dal profilo delle cime di confine con la Svizzera e le altre valli ossolane, e dalla successione di pascoli e boschi di conifere. I nuclei abitati di antico impianto conservano una buona leggibilità dei bordi edificati e delle aree rurali di pertinenza composte da prati e orti, specie nelle frazioni di Schieranco, Rovesca, Locasca, Prebernardo. Ad Antronapiana si rileva la scenografica presenza della via Crucis settecentesca, ubicata tra il torrente e il bosco retrostante, parzialmente alterata dalla presenza delle arginature realizzate con massi ciclopici che interferiscono con le visuali percepibili dalla viabilità pubblica. Tra i fattori di trasformazione paesaggistica più rilevanti si evidenzia la costruzione, avvenuta nella prima metà del secolo scorso, del sistema delle dighe e dei bacini artificiali. Tra i fattori di disturbo visivo si rileva la presenza di numerose villette sparse poste in prossimità delle località Alpe Russi, Alpe Cheggio e lungo la strada tra Antrona e il lago omonimo, che alterano la percezione complessiva dell'intorno paesaggistico a causa della frammentarietà dell'impianto insediativo e dell'incoerenza con i caratteri costruttivi locali; nei nuclei di antica formazione di Antrona e Schieranco, si rilevano alcuni interventi di recupero edilizio incongrui per materiali utilizzati nelle coperture e nel trattamento delle facciate. Ulteriore disturbo visivo e impatto è provocato all'esterno del centro abitato di Antrona, dalla presenza di una struttura edilizia non completata in posizione isolata tra il corso di due torrenti.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 7 - Valle Antrona	<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 701, 702 - Sono di tipologia normativa I e II, naturale integro rilevante e naturale/rurale integro			
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.2.1.; 1.3.3.; 1.6.1.; 1.9.1.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 7)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19	<b>Storico - culturale</b> Artt. 22, 25, 26, 27	<b>Perceptivo - identitario</b> Artt. 30, 31, 32	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 34, 35, 36, 39, 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle Nda</b>	Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 39				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in piode esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali verso le componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr (15). Nel nucleo storico di Antrona non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle Nda (8). Per evitare la formazione di edificazioni a nastro e per garantire la continuità paesaggistica, deve essere conservato il varco libero identificato nella Tav. P4 lungo la strada provinciale tra Antrona e il lago omonimo (16). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). L'eventuale adeguamento dei tracciati viari esistenti deve essere realizzato adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo i percorsi panoramici individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona sito nei Comuni di Valstrona e Massiola**

Numero di riferimento regionale:  
B049

Comuni:  
Massiola, Valstrona (VCO)

Codice di riferimento ministeriale:  
10179





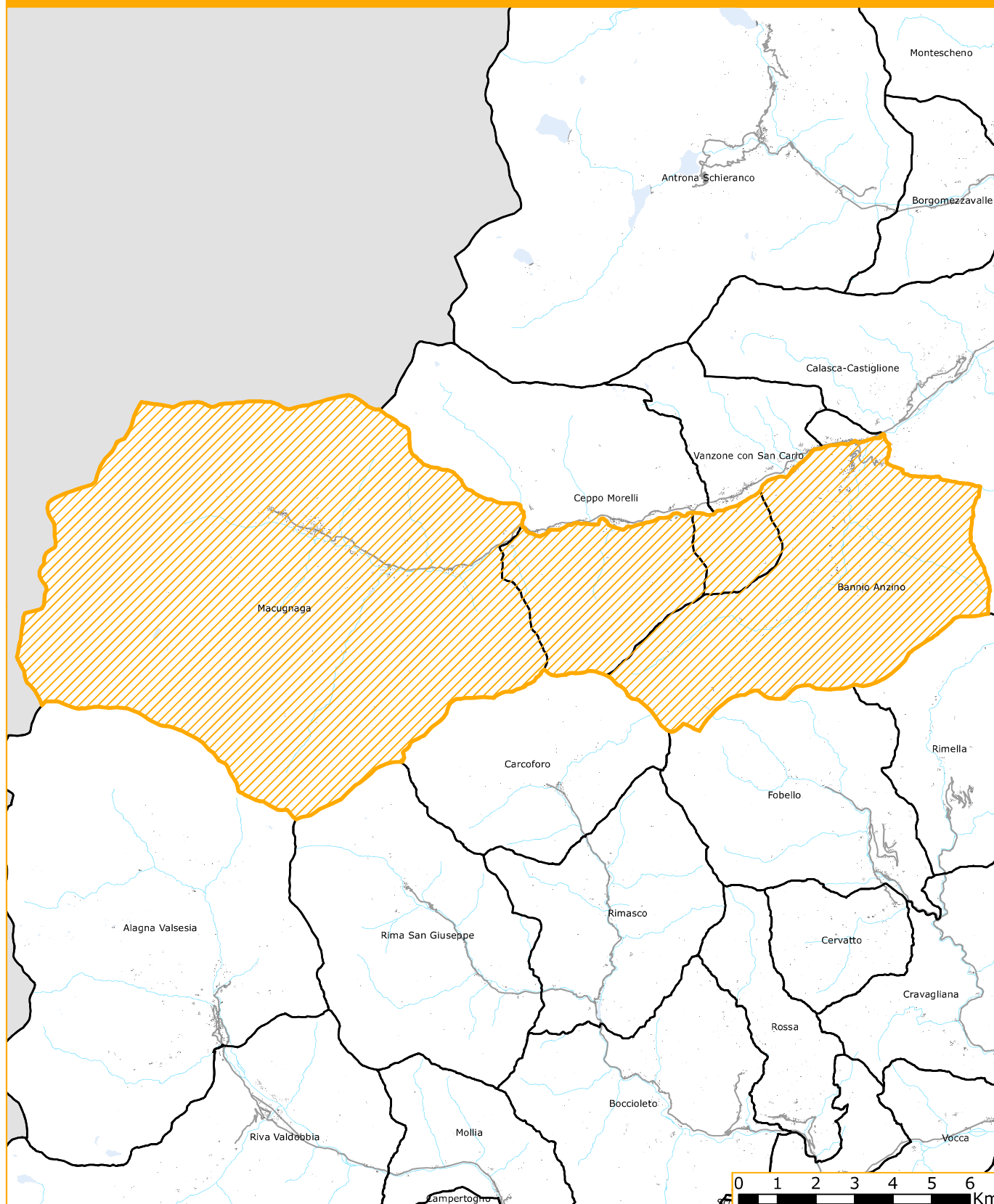
<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) <i>mantiene, tutt'ora un habitat ancora integro costituito dal tipico ecosistema alpino delle Alpi Nord Occidentali. La flora è ricca e caratterizzata da specie arboree che mantengono le attività di pascolo degli ovini e caprini</i> ".				
<p><b>Superficie kmq 48,63</b></p>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, d, e, f, g Parco naturale dell'Alta Val Sesia e Alta Val Strona. Area contigua dell'Alta Val Strona. SIC: Campello Monti (IT1140003)ZPS: Alta Val Strona e Val Segnara (IT1140020) Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Valstrona, Chiesa parrocchiale di S. Giacomo, (Not. Min. 27/05/1908); Massiola, Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta (R.R. n. 3231 del 20/05/1980)				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	La zona montana, che comprende la testata della Valle Strona, incuneata tra le valli laterali della Valsesia e della Valle Anzasca, con cime di elevato valore scenico e panoramico (belvedere del Monte Massone), conserva valori di elevata naturalità e di interesse geologico per la presenza della "Linea Insubrica" e delle grotte a Sambughetto, e di interesse botanico per la presenza di specie rare legate anche all'abbandono delle tradizionali attività silvopastorali. Le borgate di Campello Monti, Otrà, Sambughetto e Massiola mantengono la compattezza dell'impianto originario e i caratteri edilizi e costruttivi tradizionali, con diffuso utilizzo del legno e della pietra, in particolare per le coperture (piode). Per l'importanza percettiva si segnala la particolare conformazione planimetrica di alcune frazioni (es. Sambughetto, Campello Monti) con edifici disposti a grappolo adagiati sul ripido versante montano terrazzato. Nel nucleo di Campello Monti si rilevano alcuni edifici di valore storico architettonico e documentario posti a corona dell'emergenza della chiesa (come a es. villa Alice o castello del Bordo in stile neogotico) e la presenza di numerose facciate decorate e affrescate. Tra i fattori insediativi si rileva la permanenza delle attività artigianali della lavorazione del legno poste in piccoli opifici nel fondovalle e in corrispondenza dei corsi d'acqua.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 13 - Valle Strona	<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 1301, 1302 - Sono di tipologia normativa II, naturale/rurale integro			
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.2.1.; 1.3.3.; 1.6.1.; 1.8.2.; 4.5.1.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 13)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19	<b>Storico - culturale</b> Artt. 22, 24, 25, 27	<b>Percettivo - identitario</b> Artt. 30, 31, 32	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 34, 35, 38, 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 13, 14, 16, 18				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in piode esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali verso le componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr (15). Nel nucleo storico di Valstrona non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). L'eventuale adeguamento dei tracciati viari esistenti deve essere realizzato adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Valle Anzasca ricadente nei Comuni di Macugnaga, Ceppo Morelli, Vanzone con San Carlo e Bannio Anzino**

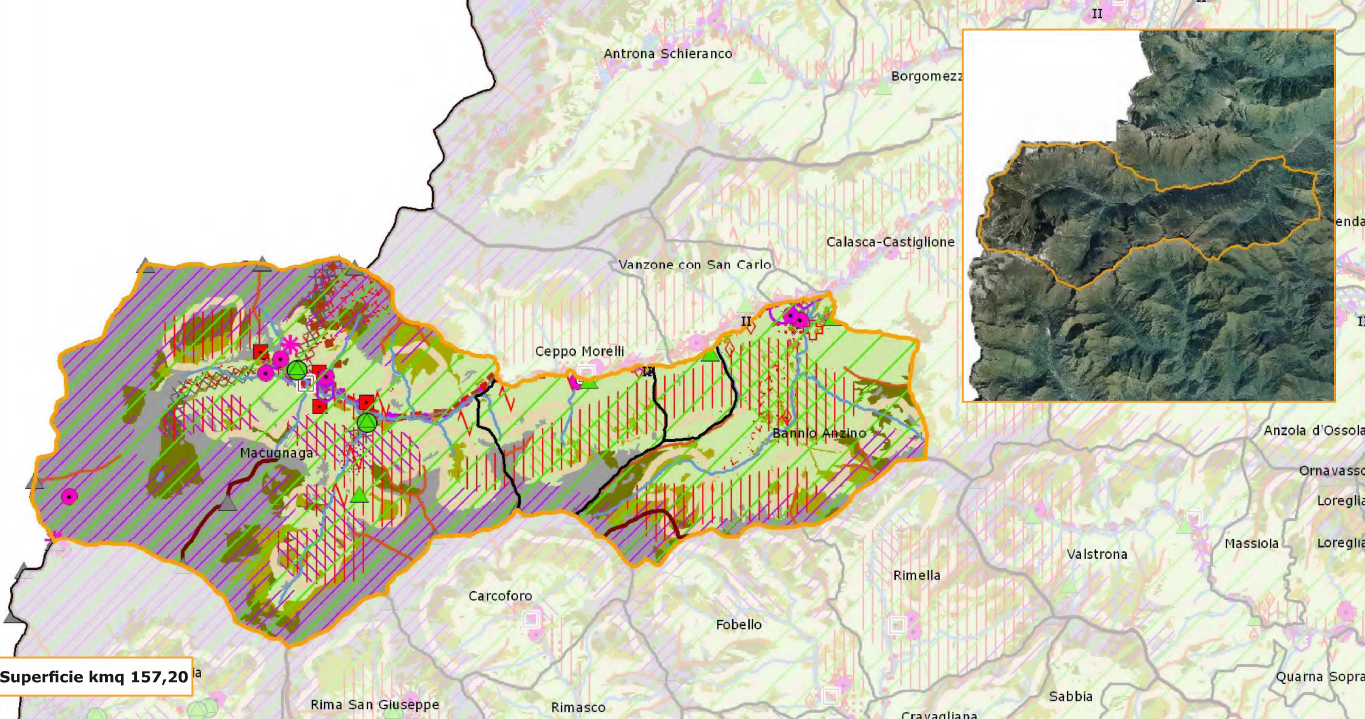
Numero di riferimento regionale:  
B050

Codice di riferimento ministeriale:  
10124

Comuni:  
Bannio Anzino, Ceppo Morelli, Macugnaga,  
Vanzone con San Carlo (VCO)





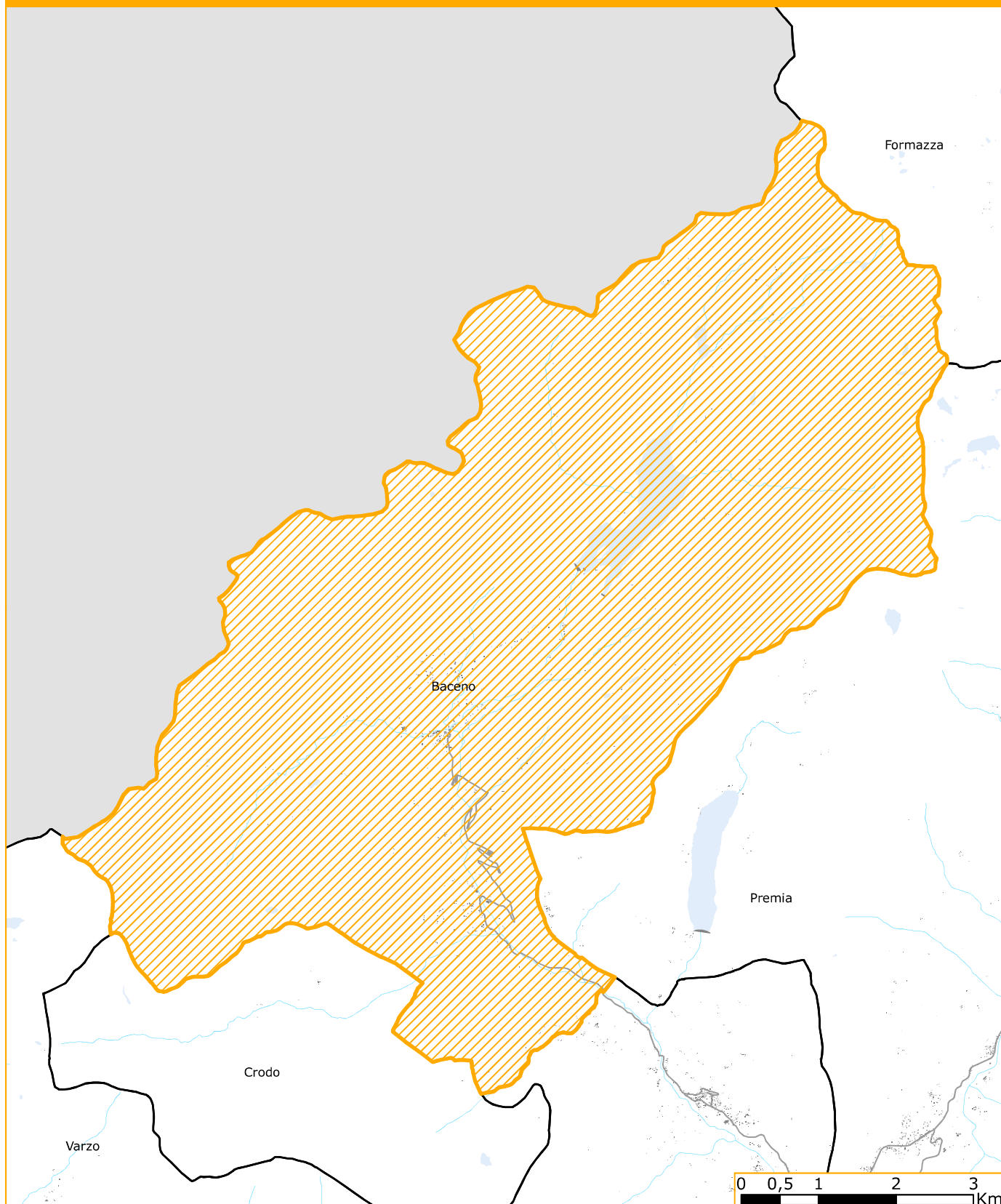
<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) riveste notevole interesse ambientale sia per la grandiosa bellezza orografica che per la ricchezza faunistica (...) che per quella floristica (...)".				
 <p data-bbox="108 819 304 846"><b>Superficie kmq 157,20</b><sup>a</sup></p>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.M. 03/06/1925 (A157); D.M. 09/07/1927 (A158); D.M. 15/09/1928 (A159); D.M. 03/10/1928 (A160); DD.MM. 09/02/1934 (A161); D.M. 23/06/1951 (A162); D.M. 30/06/1954 (A163). D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, d, e, g. ZPS: Monte Rosa (IT1140019). Alte Valli Anzasca, Antrona, Bognanco (IT1140018). D.G.R. n. 37-8157 del 30/12/2002 (C036). Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Bannio Anzino, Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo e campanile (Not. Min. 15/06/1908), Santuario della Madonna della Neve (artt. 10-12), Santuario di Sant'Antonio (artt. 10-12); Ceppo Morelli, Santuario del Croppo (artt. 10-12), Ponte Prea (artt. 10-12); Macugnaga, Chiesa Vecchia in fraz. Staffa (artt. 10-12), Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta (artt. 10-12).				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	La vasta area montana, che si estende dagli ambienti di bassa e media montagna ai nevai perenni e ai ghiacciai del massiccio del Monte Rosa, conserva una elevata integrità dei suoi caratteri paesaggistici e naturali con estesi boschi di latifoglie e conifere, radure nivali, laghetti alpini e cascate di valore scenico (es. Quarazza, rio Tambaar e Sobobierg), alberi monumentali (C036) e massi erratici. Notevole è la presenza di nuclei abitati di origine walser caratterizzati dalla singolare tecnologia costruttiva e dalla disposizione planimetrica degli edifici disposti ai margini delle radure prative di interesse comune un tempo coltivate; significativa, a riguardo, è la radura posta tra i nuclei frazionali di Pecetto e l'oratorio della Madonna della Neve. Diffusa la presenza di beni di interesse storico-documentario lungo i percorsi storici (cappelle, oratori, torri medioevali), ponti ad arco in pietra (es. ponte della Preia, ponte Pertuso), nonché vie crucis (es. Bannio e Anzino). Nella seconda metà del secolo scorso, tuttavia, i nuclei originari sono stati assorbiti dalla crescita edilizia collegata allo sviluppo della stazione sciistica di Macugnaga che ha determinato la diffusione del modello insediativo a chalet alpino o a blocco edilizio sparso; inoltre alcuni interventi di recupero edilizio hanno alterato le caratteristiche tipologiche originarie. Tra gli ulteriori fattori di compromissione si segnalano impianti da sci dismessi sulle morene glaciali, opere di regimazione idraulica e vasti piazzali di sosta non integrati nel paesaggio.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 8 - Valle Anzasca		<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 801, 802 - Sono di tipologia normativa II e IV, naturale/rurale integro e naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti		
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.2.3.; 1.3.3.; 1.6.1.; 1.8.4.; 1.8.5.; 2.4.2.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 8)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19	<b>Storico - culturale</b> Artt. 22, 24, 25, 26, 27, 28	<b>Percettivo - identitario</b> Artt. 30, 31, 32	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 34, 35, 36, 39, 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 13, 14, 15, 16, 39				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservati nella loro integrità gli edifici di origine walser e le coperture lignee o in pioda esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15). Nei nuclei storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Le previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Inoltre devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante (19). Per l'elevato valore paesaggistico e panoramico deve essere conservata nella sua integrità l'area libera, agricola e prativa, posta tra i nuclei della frazione Pecetto e l'oratorio della Madonna della Neve, confinante con la strada provinciale a sud e la strada vecchia vicinale del Talibac a nord, identificata come "praterie, prato-pascoli, cespuglieti" sulla Tav. P4 e riportata a fondo <i>Catalogo</i> (B050); è fatta salva la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole (6). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). Nei comparti sciistici sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innevamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti nell'area. Gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire prioritariamente mediante il recupero degli insediamenti esistenti (23). Eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti in pietra esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata Alpe Devero sita nel Comune di Baceno**

Numero di riferimento regionale:  
B051

Comuni:  
Baceno (VCO)

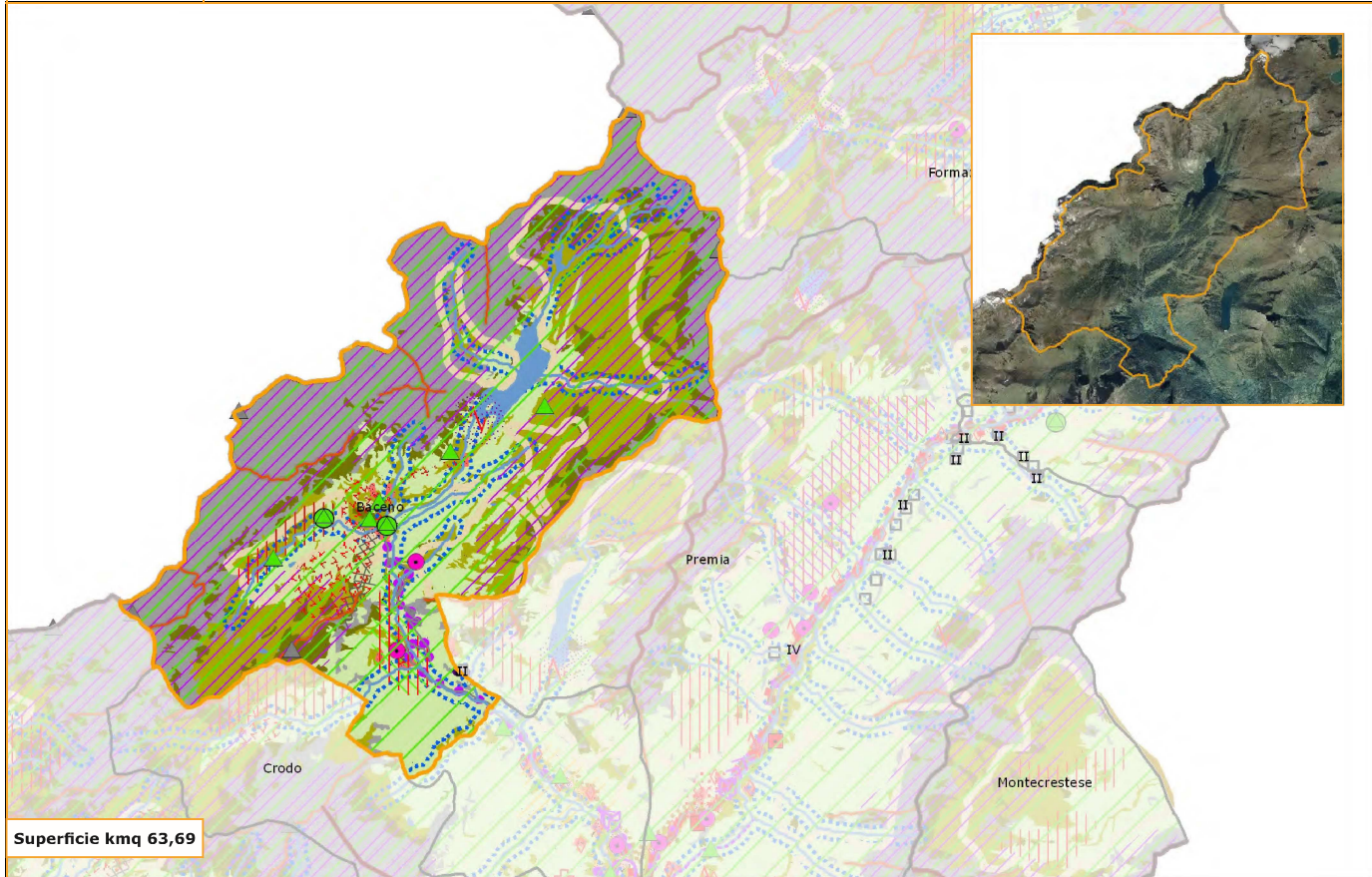
Codice di riferimento ministeriale:  
10098





**Riconoscimento del valore dell'area**

La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) costituisce con le sue vallette laterali una zona unica nelle Alpi Lepontine per integrità e bellezza; il grande lago di Devero e i minori lago Nero e di Pianboglio sono alcune tra le perle della Vallata, le stupende e ardite cime che la circondano la fanno fra le più interessanti per alpinisti ed escursionisti, ancora abbondantemente «caricata» da mandrie durante la stagione estiva e frequentata in ogni stagione da escursionisti, agevolati nel raggiungerla dalla funivia ENEL, ha saputo finora difendersi dagli attacchi di turismo di massa anche grazie all'assenza di strade rotabili".



**Altri strumenti di tutela**

D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, d, e, f, g. Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero (Piano d'Area approvato con D.C.R. n. 615-3567 del 22/04/1980 e D.C.R. n. 617-3419 del 24/02/2000). Area contigua dell'Alpe Devero. Piano Paesistico della zona di salvaguardia dell'Alpe Devero (approvato con D.C.R. 618-3421 del 24/02/2000 e modificato con D.C.R. 226-5745 del 19/02/2002). SIC e ZPS: Alpi Veglia e Devero - Monte Giove (IT1140016). Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Baceno, Casa per l'Ispettore Generale delle Imprese Elettriche Conti (D.D.R. 271 del 19/06/2012).

**Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione**

L'ampia area alpina tutelata che racchiude la testata della Valle Devero con le cime di confine tra l'Alpe Veglia, la Svizzera e la Valle Formazza, tra le quali si distinguono per l'elevato valore scenico-percettivo il Monte Cazzola dominante il nucleo rurale del Devero, il Pizzo Brumei soprastante l'omonimo lago, le torri del Boccareccio, i pizzi Cornera, Cervandone, il massiccio della Rossa, le punte Fizzi e Arbola, e le valli laterali Buscagna e Bondolero, conserva un elevato valore naturalistico e paesaggistico per la presenza di laghi naturali e artificiali inseriti in conche glaciali, praterie e pascoli di alta quota, lariceti e boschi di pino Cembro tuttora integri. L'altopiano del Devero conserva nuclei rurali di elevato valore documentario e testimonianze materiali del modello costruttivo walser rappresentate da case e granai in legno e pietra; tra questi si distinguono i nuclei della Val Bondolero e dell'altopiano di Sangiatto. In località Al Passo si rileva la presenza dei resti di un edificio medioevale con relativo portale. Nell'area si segnalano le opere di sfruttamento idroelettrico rappresentate dalle dighe del Devero e Agaro e dagli edifici della centrale e opere accessorie, con il ponte stradale ad arco in c/cis sul torrente Devero, significativi esempi delle tecnologie costruttive degli anni trenta del Novecento. Tra i fattori di trasformazione si segnala l'avvenuta realizzazione della strada di accesso all'alpe Devero con le relative aree a parcheggio che hanno provocato notevoli impatti sul paesaggio circostante e un considerevole aumento della fruizione, soprattutto nei periodi estivi. Altri fattori di disturbo visivo sono costituiti dai tralicci delle linee ad alta tensione presenti sul fondovalle, dalla attività estrattiva nei pressi di Ausone, in parte compresa nel perimetro dell'area tutelata, e dalla presenza di manufatti poco integrati nel contesto per tipologia e materiali utilizzati (es. in frazione Goglio edifici residenziali e box). Si segnala infine la presenza degli impianti di sci del Devero e di quelli ormai dismessi di Goglio.

**Ambiti e Unità di paesaggio**

**Ambiti di paesaggio (art. 10):**  
1 - Alpe Veglia, Devero, Valle Formazza

**Unità di paesaggio (art. 11):**  
102 - Sono di tipologia normativa I, naturale integro e rilevante

**Principali obiettivi di qualità paesaggistica**

1.2.1.; 1.3.3.; 1.6.1.; 1.8.2.; 1.8.4.; 1.9.3. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 1)

Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico - ambientale Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19	Storico - culturale Artt. 25, 26, 27	Percettivo - identitario Artt. 30, 31, 32	Morfologico - insediativo Artt. 39, 40	Rete di connessione paesaggistica Art. 42
--	--	---	--	---	--

**Prescrizioni contenute nelle NdA**

Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 39

**Prescrizioni specifiche**

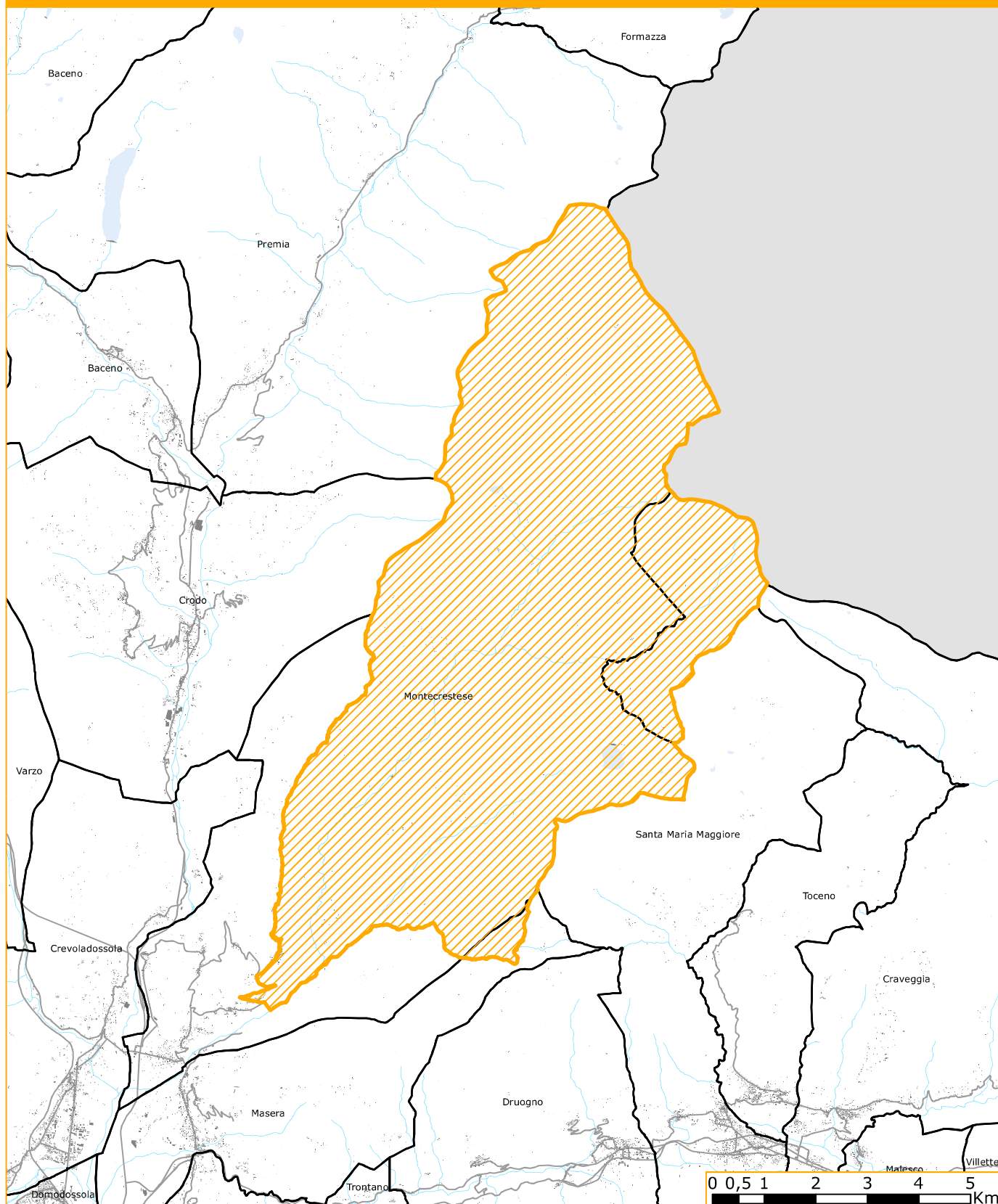
Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservati gli edifici di origine walser e le coperture lignee o in piode esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali verso le componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi *Elenchi* del Ppr (15). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). Nel comparto sciistico sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innevamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti nell'area. Gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire prioritariamente mediante il recupero degli insediamenti esistenti (23). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti in pietra esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Valle Isorno e dell'Alpe Agarina ricadente nei Comuni di Trontano, Crodo, Villadossola e Domodossola**

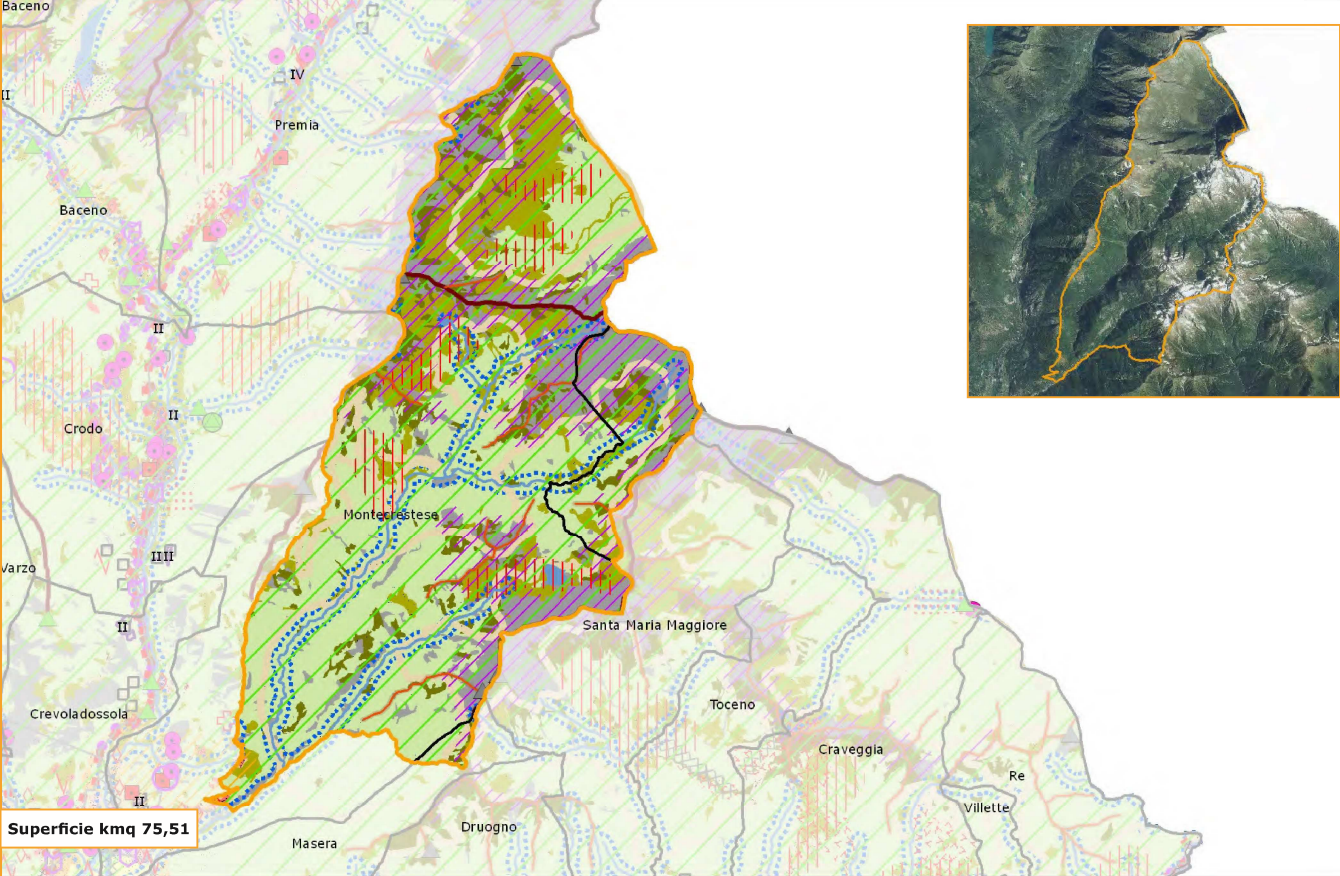
Numero di riferimento regionale:  
B052

Comuni:  
Masera, Montecrestese, Santa Maria Maggiore (VCO)

Codice di riferimento ministeriale:  
10177





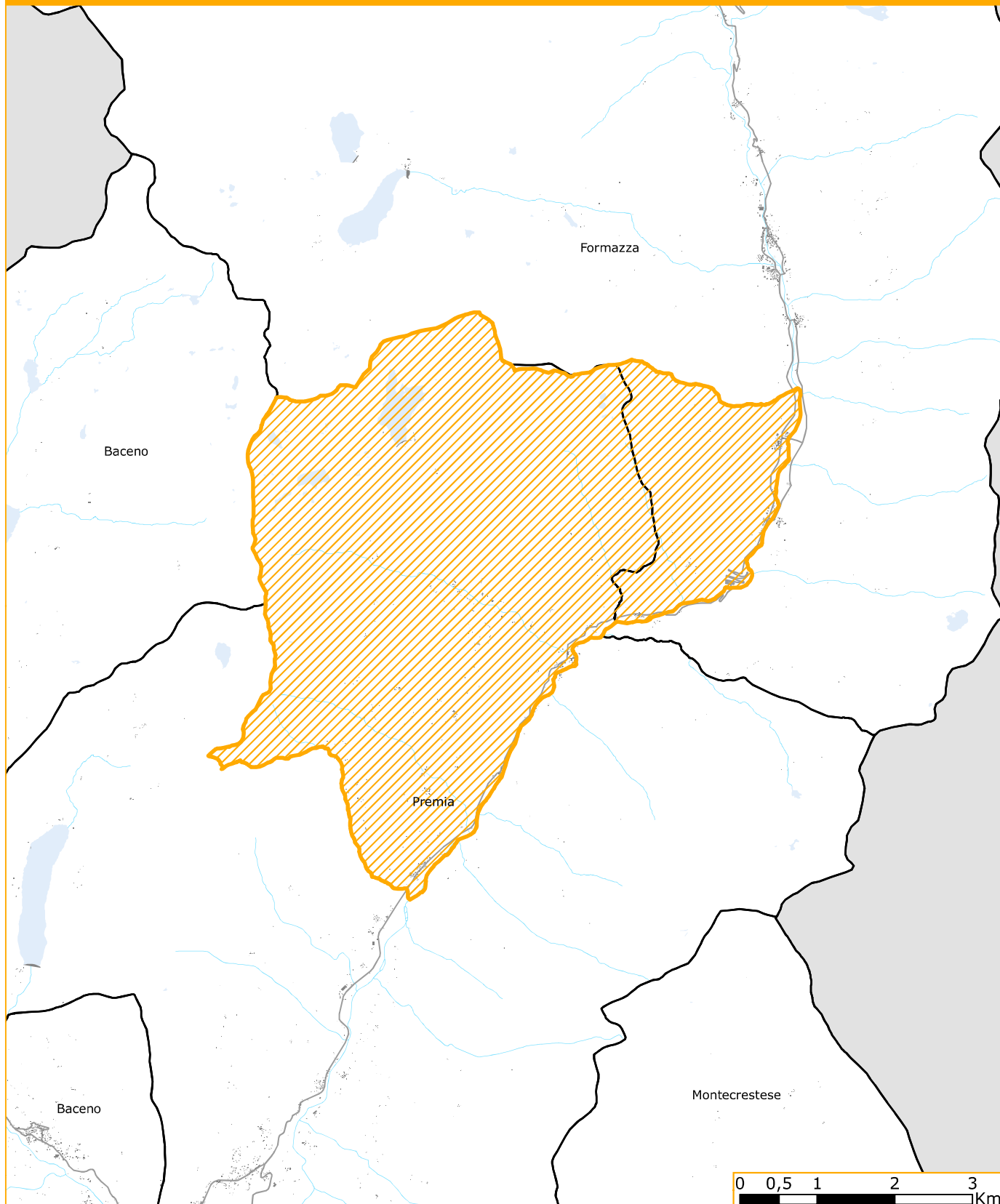
<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) valle completamente selvaggia e quasi disabitata, salvo piccole stazioni di monticazione estiva".				
 <p><b>Superficie kmq 75,51</b></p>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, d, e, g ZPS: Val Formazza (IT1140021) Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Montecrestese, "Ponte del diavolo" in fraz. Altoggio (artt. 10-12)				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	L'ampia area alpina tutelata, confinante con la Valle Vigezzo, la Valle Onsernone, la Valle Antigorio e comprendente le Valli del rio Nocca e del torrente Isorno e la testata della Valle Onsernone, conserva importanti valori morfologici e scenografici determinati dalla presenza di circhi glaciali e laghi alpini e da cime di elevato valore panoramico, e alcune specificità naturalistiche; sono inoltre presenti nelle valli laterali meno accessibili fenomeni di abbandono delle pratiche silvopastorali che determinano l'aumento delle superfici boscate. L'accessibilità è stata potenziata con la prosecuzione della strada consortile sino alla bassa valle Agrasina. I numerosi alpeggi, adagiati in conche naturali o su pendii in posizioni a elevata intervistibilità, costituiscono testimonianza di valore storico-documentario delle tecniche costruttive tradizionali basate sul diffuso impiego della pietra locale. Inoltre, la loro presenza è spesso segnalata da esemplari arborei di latifoglie anche di notevole dimensione. Si rilevano numerosi interventi di recupero edilizio avvenuti nei nuclei rurali della bassa valle e nella zona dell'Alpe Agarina e del Lago di Mattogno, mentre rilevante è l'abbandono degli alpeggi nelle vallate laterali del rio Feneccio e Agrasina. Tra questi si segnalano per la posizione scenografica posta sulla dorsale del Monte Navone quelli dell'Alpe Salè e Carvirone. Nelle frazioni di Altoggio e Naviledo si evidenzia la presenza di importanti testimonianze di origine medioevale, costituite da edifici abitativi e rurali e di un tessuto edilizio compatto, stretto lungo scalinate e vicoli, caratterizzato dall'uso quasi totale della pietra, anche per le coperture e ampie aperture nei sottotetti denominate «lastrium». Tra gli elementi di valore storico-architettonico e documentario si segnalano inoltre gli oratori di Santa Lucia ad Altoggio, di Naviledo e il ponte ad arco in pietra denominato "del Diavolo" in località Altoggio. Si evidenzia la permanenza di ampie superfici prative e coltivate a vigneto di elevato valore paesaggistico poste a contorno dei nuclei di Altoggio e Naviledo, con presenza di muretti a secco e delle caratteristiche «topie» in pietra per il sostegno della vite. Si segnalano tuttavia, per l'impatto percettivo alcuni manufatti (box e depositi) realizzati con tipologie e materiali costruttivi incongrui. Tra i fattori di rischio si rileva che l'intero bacino idrografico è oggetto di numerose richieste di sfruttamento idroelettrico; mentre il progetto di un elettrodotto potrebbe alterare il paesaggio nella parte più alta della valle (località Alpe e Lago di Mattogno, Alpe Ratagina, Lago Gelato).				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 3 - Valle Antigorio 4 - Valle Isorno		<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 302, 401 - Sono di tipologia normativa II e VI, naturale/rurale integro e naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità		
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.1.4.; 1.3.3.; 1.6.1.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 3 e 4)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 19	<b>Storico - culturale</b> Art. 25	<b>Percettivo - identitario</b> Art. 32	<b>Morfologico - insediativo</b> Art. 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 13, 14, 15, 16				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Nel caso di interventi di nuova costruzione di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica devono essere individuate le localizzazioni di minore impatto e le soluzioni progettuali più idonee sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico al fine di preservare l'integrità delle cime e delle vette di valore scenico e delle aree sommitali costituenti fondali e skyline (15). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalle aree vitate, dalle «topie» in pietra e dai muretti a secco esistenti, dalla viabilità minore e dalle alberature, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e/o allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione degli edifici esistenti e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e con gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere mantenute le coperture in piodo e i sottotetti a «lastrium» esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica e devono conservare le testimonianze storico-documentarie presenti e la naturalità del sedime fluviale e dei suoi elementi caratterizzanti, quali cascate, forre e gole naturali (4). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21).				

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Alpe Vova, Salecchio e Altillone sito nei Comuni di Premia e Formazza**

Numero di riferimento regionale:  
B053

Comuni:  
Formazza, Premia (VCO)

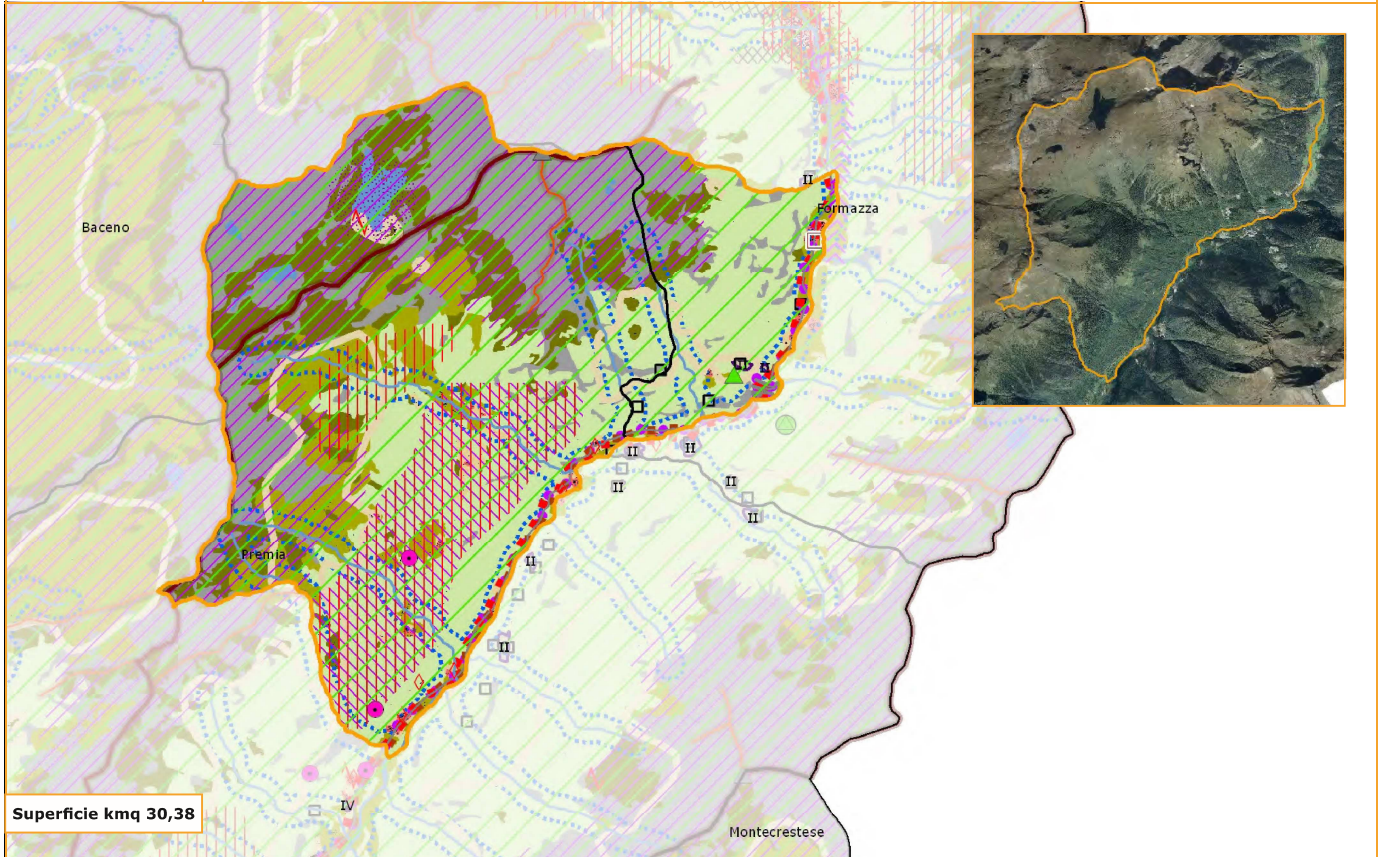
Codice di riferimento ministeriale:  
10168





**Riconoscimento del valore dell'area**

La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) *tutta la zona a ridosso del Monte Giove, coincidente con l'alta Valle Antigorio e la bassa Val Formazza, rappresenta forse uno degli esempi più tipici di quello che è stato un rapporto armonioso tra uomo e ambiente. I villaggi Walser di Salecchio Inferiore e Superiore, gli alpeggi di Vova, l'Antillone (piccola frazione di Formazza con vicino un bellissimo laghetto di Circo), le mulattiere che collegano questi luoghi al fondovalle, nella loro integrità e nella loro semplicità sono una testimonianza viva di quella che era la dura vita dell'Alpighiano, non esistono nella zona segni della civiltà contemporanea.*



<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, d, e, g. SIC e ZPS: Alpi Veglia e Devero - Monte Giove (IT1140016). Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Premia, Chiesa parrocchiale di S. Rocco in fraz. S. Rocco (artt. 10-12).				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	L'area tutelata, caratterizzata dalla morfologia a valle sospesa di origine glaciale con pianori posti su diversi livelli e comprendente la conca dell'alpe Vova e le cime di confine con l'alta Valle Formazza e l'Alpe Devero, mantiene nelle parte alta integri i valori di naturalità costituiti dalla presenza dei laghi alpini di origine glaciale sovrastati da cime tra le quali si distinguono per l'elevato valore scenico-percettivo il Monte Giove, il Pizzo Martello, il Corno Creil e la Punta della Satta. Nella parte mediana permane un elevato valore culturale per la presenza di nuclei e alpeggi di origine walser in buono stato di conservazione (Salecchio Inferiore e Superiore, Morando, Altaccio, Vova, Antillone) sorti ai margini dei pianori coltivati e impreziositi dalla presenza di oratori e cappelle devozionali e da una rete di mulattiere e percorsi storici per il collegamento con il fondovalle e la parte alta, in parte scomparsi per la realizzazione di strade a servizio delle attività silvopastorali. Nel fondovalle si denota una buona conservazione dei nuclei frazionali che mantengono gli schemi insediativi del piccolo villaggio alpino con cellule edilizie a blocco articolate intorno a un edificio religioso (oratorio o chiesa) nelle quali prevalente è l'utilizzo della pietra locale quale materiale da costruzione anche per le coperture, e il legno soprattutto negli edifici di epoca walser. Tra le dinamiche di trasformazione lo sfruttamento idroelettrico dell'area ha portato alla costruzione, nei primi decenni del secolo scorso, di dighe e sbarramenti, condotte forzate ed edifici di servizio tra i quali si distinguono gli edifici dell'ex colonia Edison a Rivasco e della centrale di Fondovalle. Tra i fattori di trasformazione il progressivo abbandono delle attività silvopastorali nelle fasce marginali ha provocato la crescita del bosco e la rinaturalizzazione delle radure un tempo utilizzate, con la scomparsa di alcuni alpeggi. Tra i fattori di rischio si rileva lo sviluppo delle attività estrattive che interessano il versante e che potrebbero determinare, se ampliate, forti criticità per la vicinanza di alcuni siti al lago di Antillone e al limitrofo nucleo e per l'apertura di nuove piste di accesso. Si segnalano, infine, alcuni elementi di disturbo quali la variante alla strada statale con le rampe di accesso alla galleria e la presenza di elettrodotti che interessano la parte bassa dell'area tutelata.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 1 - Alpe Veglia, Devero, Valle Formazza 3 - Valle Antigorio		<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 102, 103, 104, 301 - Sono di tipologia normativa I e II, naturale integro e rilevante e naturale/rurale integro		
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	1.2.1.; 1.3.3.; 1.6.1.; 1.8.2.; 4.5.1. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 1 e 3)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19	<b>Storico - culturale</b> Artt. 22, 24, 25, 27	<b>Percettivo - identitario</b> Artt. 30, 31, 32	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 34, 39, 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 13, 14, 15, 16, 39				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15). Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione degli edifici esistenti e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e con gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservati nella loro integrità gli edifici di origine walser e le coperture lignee e/o in piode esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Nel nucleo storico di Chiesa non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica e devono conservare la naturalità del sedime fluviale e dei suoi elementi caratterizzanti, quali cascate, forre e gole naturali (4). Gli eventuali adeguamenti della rete viaria devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; l'eventuale posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

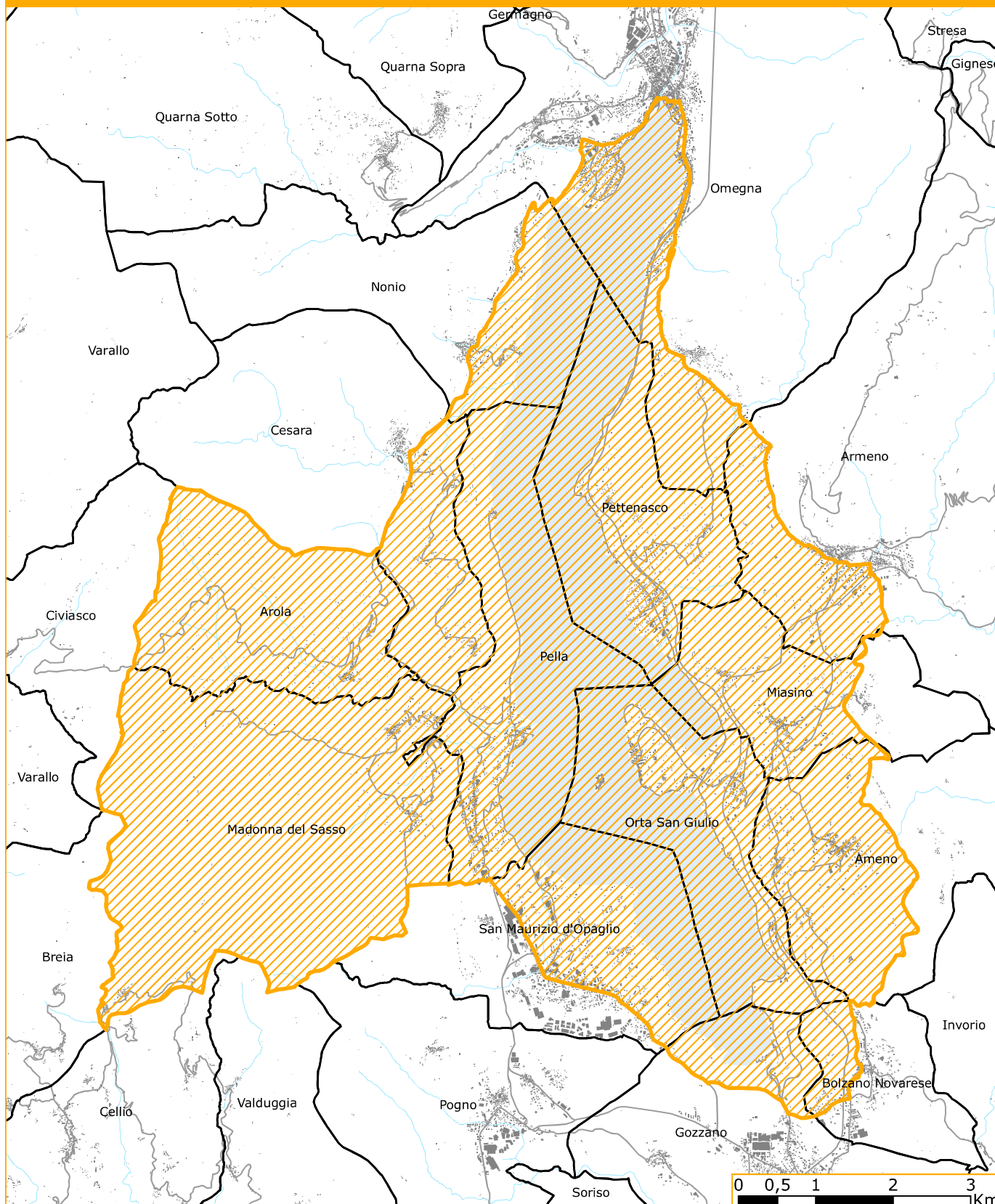


**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago d'Orta e territori circostanti ricadente nei Comuni di Omegna, Armeno, Pettenasco, Miasino, Ameno, Orta S. Giulio, Bolzano Novarese, Gozzano, S. Maurizio d'Opaglio, Madonna del Sasso, Pella, Arola, Cesara e Nonio**

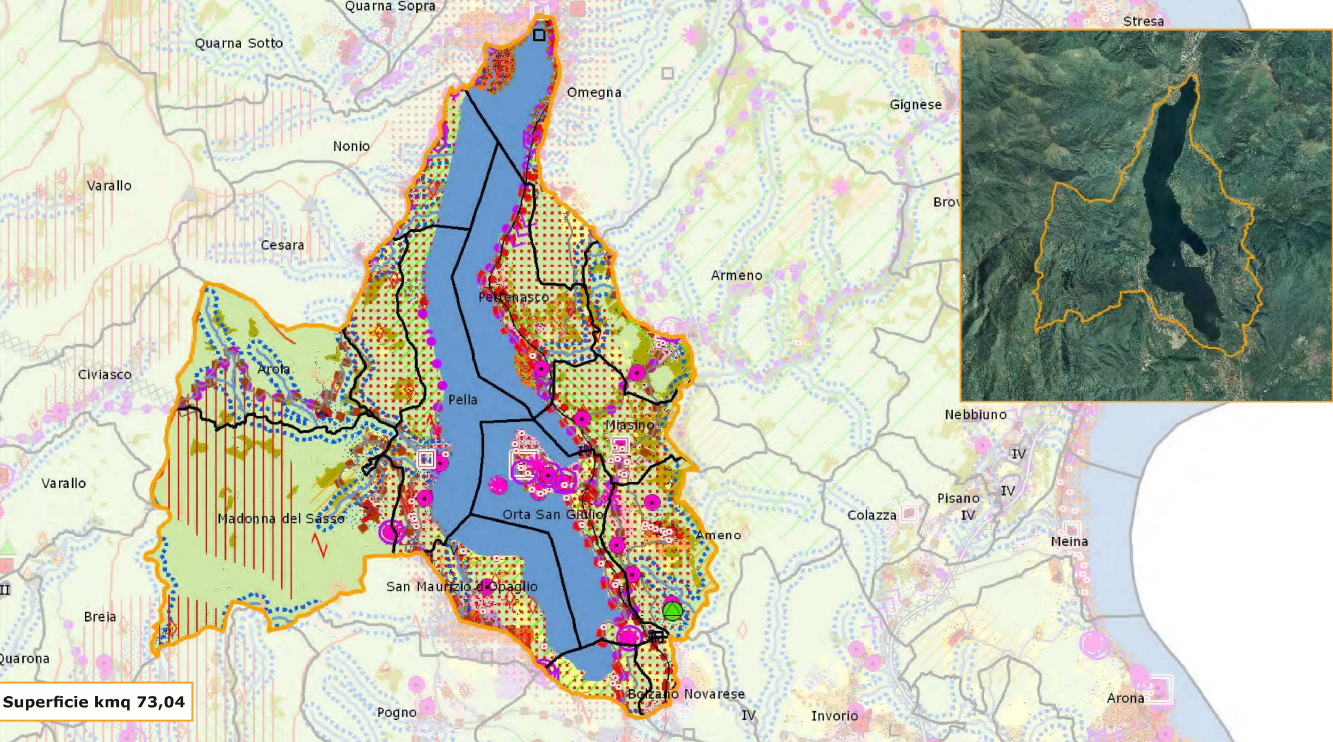
Numero di riferimento regionale:  
B054

Codice di riferimento ministeriale:  
10140

Comuni:  
Ameno, Armeno, Bolzano Novarese, Gozzano, Miasino,  
Orta S. Giulio, Pella, Pettenasco, S. Maurizio d'Opaglio (NO)  
Arola, Cesara, Madonna del Sasso, Nonio, Omegna (VCO)





<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) costituisce una fascia di territorio culturalmente e paesaggisticamente affine a quello strettamente costiero già vincolato. Sul lato ovest la Rocca della Madonna del Sasso unisce alla spettacolarità ambientale una forte interesse monumentale (santuario), mentre sulla sponda est i piccoli centri di Armeno, Armeno e Miasino rappresentano un insieme paesistico e monumentale inscindibile".				
 <p><b>Superficie kmq 73,04</b></p>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	DD.MM. 15/02/1926 (A164); D.M. 29/09/1926 (A069); D.M. 17/10/1944 (A065); D.M. 09/08/1950 (A081); D.M. 21/11/1955 (A082); D.M. 11/06/1956 (A070); D.M. 28/04/1959 (A168); D.M. 16/04/1969 (A169); D.M. 25/02/1974 (A071); D.M. 25/02/1974 (A075); D.M. 25/02/1974 (A083); D.M. 25/02/1974 (A084); D.M. 25/02/1974 (A085); D.M. 25/02/1974 (A087); D.M. 25/02/1974 (A167). D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1, lett. b, c, f, g. Riserva speciale del Sacro Monte di Orta, Riserva naturale del Monte Mesma, Riserva naturale del Colle di Buccione. Piano Naturalistico (approvato con D.C.R. 792-363 del 10/01/1985). SIC: Boleto - M.te Avigno (IT1140007). UNESCO - Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia. Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Armeno, Villa Solaroli anche detta Villa Bretta o Castello di Miasino (D.D.R. n. 226 del 10/07/2013); Armeno, Chiesa parrocchiale dell'Assunta (Not. Min. 05/07/1908); Arola, Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo (artt. 10-12), Chiesa di S. Antonio Abate (artt. 10-12); Gozzano, Chiesa della Madonna di Luzzara (Not. Min. 03/06/1908); Madonna del Sasso, Santuario della Madonna del Sasso (D.M. 09/10/1978); Miasino, Chiesa parrocchiale di San Rocco (Not. Min. 28/05/1908), Ossario, Not. Min. (28/05/1908), Palazzo Nigra e annesso giardino (D.M. 16/07/1966), Ex Seminario S. Luigi (D.D.R. 25/09/2006), Palazzo Sperati, sede comunale (D.D.R. 19/11/2009), Casa parrocchiale (D.D.R. 28/04/2010), Chiesa parrocchiale di San Pietro in fraz. Carcegna (artt. 10-12); Nonio, Chiesa di S. Silvestro di Oira in fraz. Oira (R.R. 12/04/1983), Villa Tarsis (D.M. 22/12/1994); Omegna, Chiesa di S. Maiolo in fraz. Agrano (artt. 10-12); Orta San Giulio, Villa Crespi-Pia (D.M. 04/03/1987), La Bagnera (D.S.R. 17/11/2003), Villa Motta (D.S.R. 10/12/2004), Palazzo già Curioni (Not. Min. 05/03/1922), Hotel S. Rocco (D.M. 10/01/1952), Palazzotto comunale "Università della Riviera" (D.D.R. 04/04/2008), Chiesa di San Quirico (artt. 10-12), Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta (artt. 10-12); Pella, Chiesetta e campanile di S. Filiberto (Not. Min. 12/02/1911), Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in frazione Alzo (artt. 10-12).				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	L'ambito tutelato si estende dalla fascia costiera alle aree collinari poste a contorno del lago d'Orta ed è caratterizzato da una molteplice varietà paesaggistica costituita, lungo la costa, dalla diffusa presenza di ville storiche, parchi, beni di interesse storico-artistico, centri abitati e, sui versanti, da boschi di latifoglie e alpeggi. In particolare il paesaggio dell'entroterra collinare presenta significativi caratteri rurali con ampi pascoli, in parte ancora utilizzati, e con edifici aventi le tipologie costruttive proprie dell'area posta a cavallo tra la Valsesia e il Cusio («taragn»). Notevole importanza rivestono le relazioni visive esistenti tra i fulcri posti su entrambi i versanti e al centro del lago sull'Isola di San Giulio e sulla penisola di Orta (Sacro Monte di Orta, santuario della Boccia, torre del Bucciono, Madonna del Sasso). Tra i fattori di compromissione si segnalano l'espansione delle aree urbanizzate che ha coinvolto ampie superfici agricole e/o a brugheria specialmente nel comune di Armeno e nella fascia sud occidentale nei comuni di Alzo, San Maurizio e Pogno, e il progressivo abbandono di ampie porzioni pascolive e prative, specie sul versante occidentale a confine con la Valsesia con la conseguente espansione del bosco di invasione; permane invece una discreta attività legata all'allevamento sul versante orientale (Armeno, Valle Agogna) che ha permesso la conservazione delle superfici prative e dei caratteri di panoramicità verso il bacino lacustre.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 14 - Lago d'Orta; 21 - Bassa Valsesia		<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 2104		
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.2.3.; 1.3.3.; 1.5.2.; 1.6.1.; 1.8.4.; 2.1.1.; 2.4.1.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito n. 14)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19	<b>Storico - culturale</b> Artt. 22, 24, 25, 26, 27, 28	<b>Percettivo - identitario</b> Artt. 30, 31, 32, 33	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40	<b>Reti di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle Nda</b>	Artt. 14, 15, 16, 26, 39				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15). Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione degli edifici esistenti e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e con gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Tali interventi non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario/rurale; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Nei nuclei/centri storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle Nda (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei/centri storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificio consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Per le ville e parchi o giardini di rilevante valenza storica-culturale e paesaggistica, riconosciute nell'elenco di cui alla lettera e. del comma 1 dell'articolo 4 delle Nda, gli eventuali interventi devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso nel rispetto delle componenti architettoniche, vegetali, idriche e della naturale conformazione del terreno (12). Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare le visuali da e verso gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante. Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Eventuali nuovi tracciati viari, l'adeguamento di quelli esistenti e la posa in opera di barriere di protezione devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (20). Gli interventi sulla viabilità storica e sugli spazi storici consolidati devono conservarne il tracciato e le componenti distintive, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali. Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario, per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo i percorsi panoramici individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

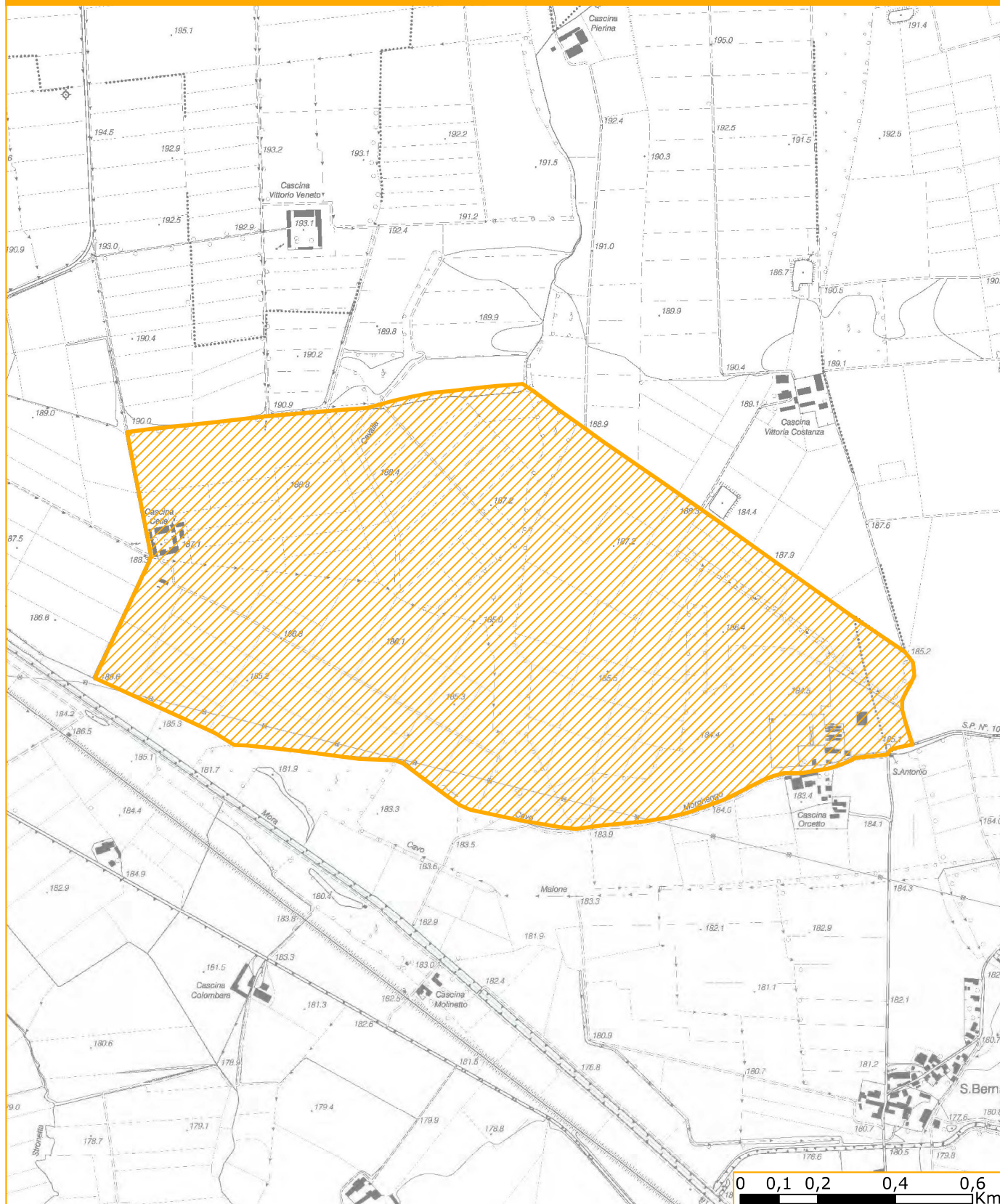


### Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Garzaia di San Bernardino sita nel Comune di Briona

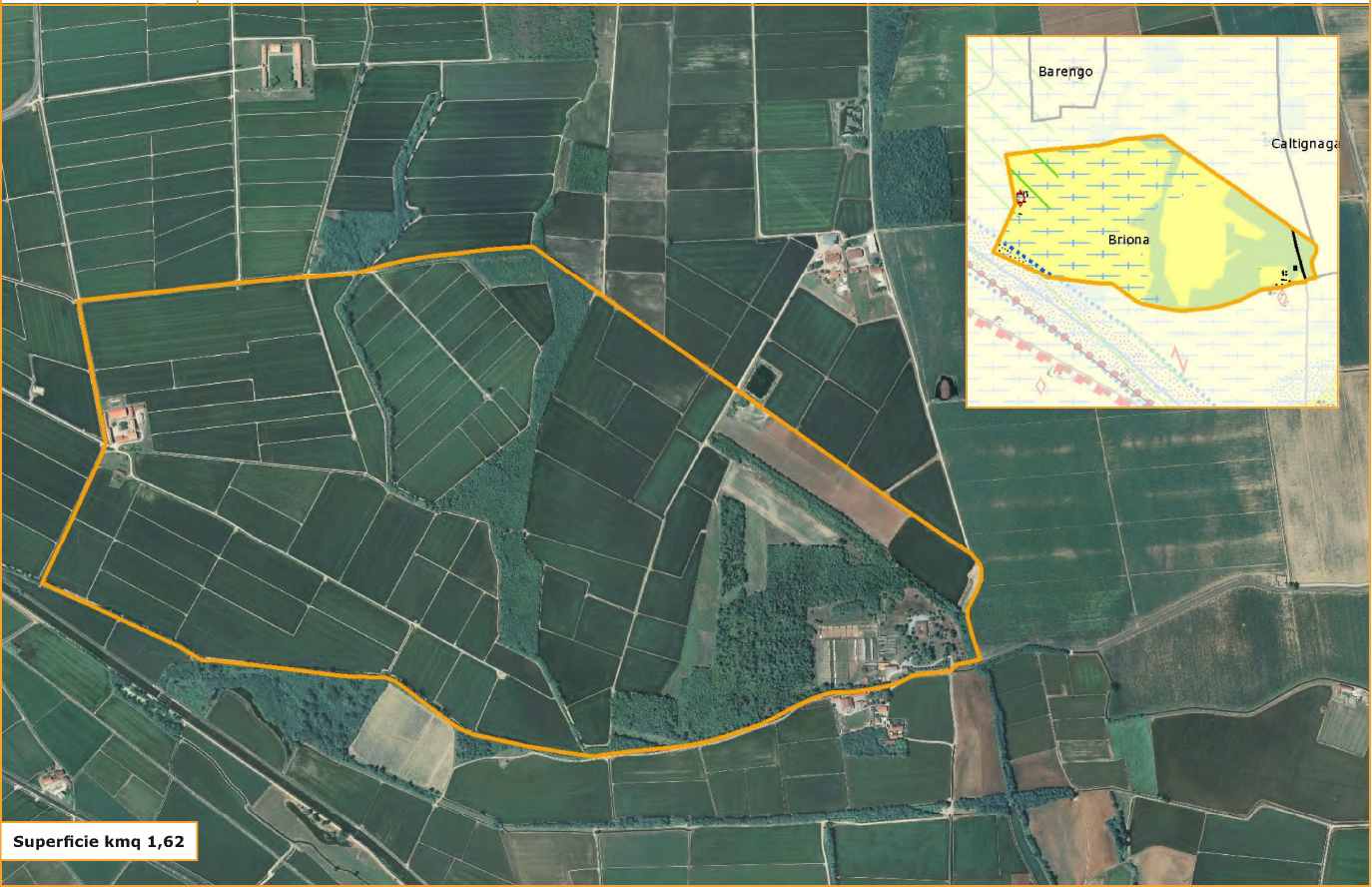
Numero di riferimento regionale:  
B055

Comuni:  
Briona, Caltignaga (NO)

Codice di riferimento ministeriale:  
10105



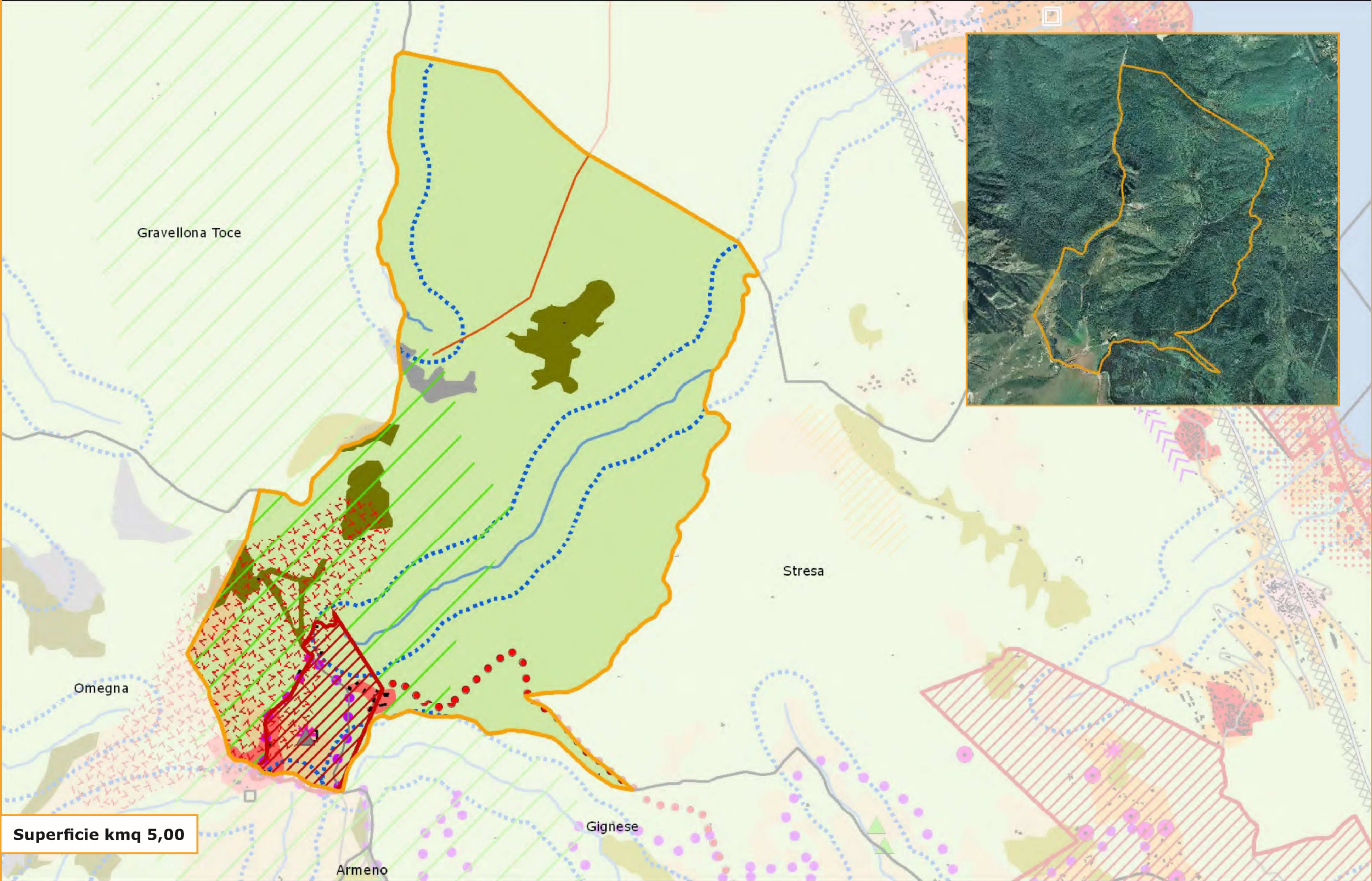


<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	<p>La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) è una interessante area a bosco misto situata in un territorio ormai prevalentemente coltivato a risaia. Nello stesso bosco sopravvive la principale Garzaia della provincia di Novara. All'interno della perimetrazione è altresì inclusa la cella di Prolì, trasformazione ad uso agricolo di una piccola ma significativa comunità monastica sviluppatasi tra il secoli XI e XII".</p>				
					
<b>Superficie kmq 1,62</b>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	<p>D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, g ZPS: Garzaie novaresi (IT1150010)</p>				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	<p>L'area ha mantenuto i caratteri paesaggistici originari e determinati dalla presenza a ovest di un'ampia parte irrigua, coltivata a risaia, e a est da una fascia boscata, presente anche lungo il fontanile che taglia trasversalmente l'area. All'interno sono comprese alcune casine ed edifici a uso agricolo e per l'allevamento. Si rileva al margine settentrionale, fuori dell'area tutelata, la presenza di un'area archeologica (ARCHEO 049 - Necropoli dell'età del ferro) e, al confine con il comune di Caltignaga, l'oratorio di Sant'Antonio Abate risalente ai secoli XIV - XV. Tra i fattori di criticità si rileva la presenza di un'area adibita a deposito di inerti di pertinenza di una limitrofa attività estrattiva esterna all'area tutelata.</p>				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 18 - Pianura Novarese	<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 1808 - E' di tipologia normativa VI, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità			
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<p><b>1.2.3.; 1.2.4.; 1.4.1.; 1.6.1.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 18)</p>				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 14, 16, 18, 20	<b>Storico - culturale</b> Art. 25	<b>Perceptivo - identitario</b> Artt. 31, 32	<b>Morfologico - insediativo</b> Art. 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	<p>Artt. 14, 16</p>				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	<p>Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla rete irrigua, dalla viabilità minore e dalle alberature, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno con sbancamenti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e/o allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche (21).</p>				







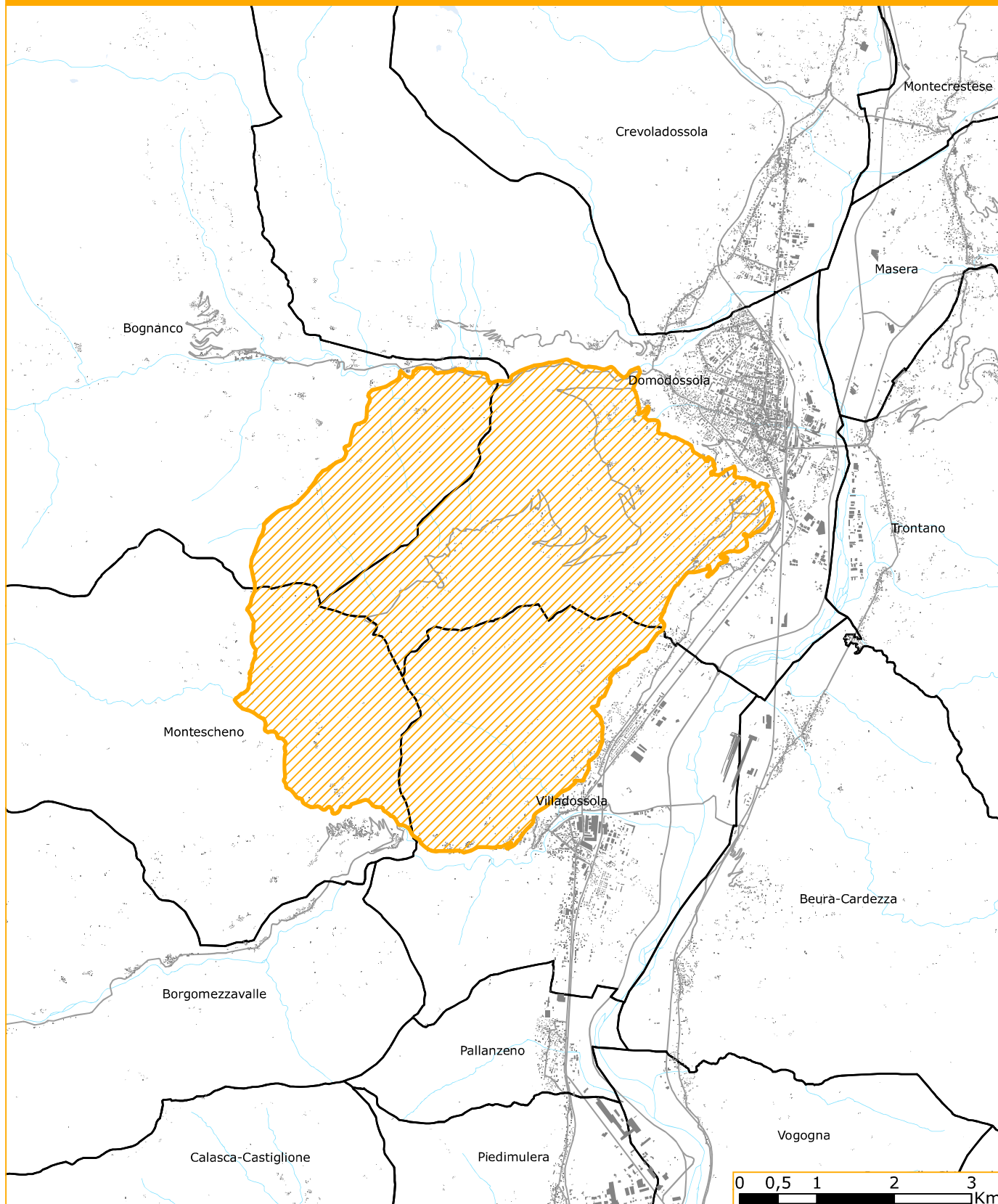
<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) riveste estremo interesse dal punto di vista panoramico e ambientale".				
 <p><b>Superficie kmq 5,00</b></p>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.M. 15/09/1952 (A174) D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, g Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Stresa, Oratorio Madonna della Neve (artt. 10-12)				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	Il decreto ha ampliato l'area già tutelata con il provvedimento precedente. Il punto panoramico costituito dalla parte sommitale del Mottarone mantiene complessivamente i valori di panoramicità riconosciuti dal decreto ma con notevoli trasformazioni dovute alla realizzazione di antenne e ripetitori, impianti di risalita, piazzali di sosta autoveicoli, strutture ricettive e per il divertimento (slittovia artificiale) che interferiscono sulla visuale della vetta deteriorando il quadro paesaggistico complessivo. Inoltre si rileva la crescita della vegetazione arbustiva su parte del pendio e, nella parte settentrionale affacciata verso il lago Maggiore, la crescita del bosco a scapito delle aree a pascolo non più utilizzate. Nella restante parte del versante settentrionale che degrada verso il lago permangono elevati valori di naturalità con presenza di fitti boschi di latifoglie e conifere inframmezzati ad alpeggi caratterizzati da edifici rurali con tipologie tradizionali (ballatoi lignei, coperture in coppi o in piode, murature in pietra a vista o intonacate) in stato di abbandono. Sul versante orientale si rileva la presenza dell'oratorio della Madonna della Neve posto in posizione panoramica e costituente fulcro visivo. Si segnala infine la presenza di una area estrattiva dismessa in posizione panoramica alle pendici del Monte Zucchero.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 12 - Fascia Costiera Nord del Lago Maggiore		<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 1202 - E' di tipologia normativa VII, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità		
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.2.3.; 1.3.3.; 1.6.1.; 2.4.1.; 2.4.2.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 12)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico – ambientale</b> Artt. 13, 14, 16, 19	<b>Storico – culturale</b> Artt. 22, 26	<b>Perceptivo – identitario</b> Artt. 30, 31	<b>Morfologico – insediativo</b> Art. 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle ND</b>	Artt. 13, 14				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete e per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali percepibili dalla vetta del Mottarone e dal percorso panoramico; inoltre deve essere favorita la razionalizzazione e/o la ricollocazione delle antenne e dei ripetitori esistenti mediante il contenimento delle strutture portanti al fine di ridurre gli impatti con le visuali percepibili dalle strade panoramiche e dai bevedere principali così come individuati nella Tav. p4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr. Eventuali nuove linee elettriche devono essere preferibilmente interrato. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Nel comparto sciistico sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innevamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale e paesaggistico presenti nell'area. Gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire prioritariamente mediante il recupero degli insediamenti esistenti (23). Eventuali nuove costruzioni non devono pregiudicare le visuali esistenti percepibili dalla strada panoramica e dalla vetta verso i Laghi; inoltre non sono ammessi aumenti di volume e di altezza sugli edifici esistenti per non interferire con le visuali stesse (16). Gli esemplari arborei di pregio, posti nell'area appartenente al sedime dell'ex albergo Guglielmina, devono essere conservati, fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti (5). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Per i valori di panoramicità dell'ambito non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava (22). L'eventuale posa in opera di barriere di protezione lungo la strada esistente deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali. Non è consentita la previsione di nuove aree di sosta; la riqualificazione o ampliamento di quelle esistenti deve avvenire nel rispetto della morfologia dei luoghi con la messa a dimora di specie vegetali autoctone, evitando l'aumento di superficie impermeabilizzata (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in località Alpe Lusentino, Moncucco e Monte Calvario sita nei Comuni di Domodossola, Villadossola, Montescheno, Bognanco**

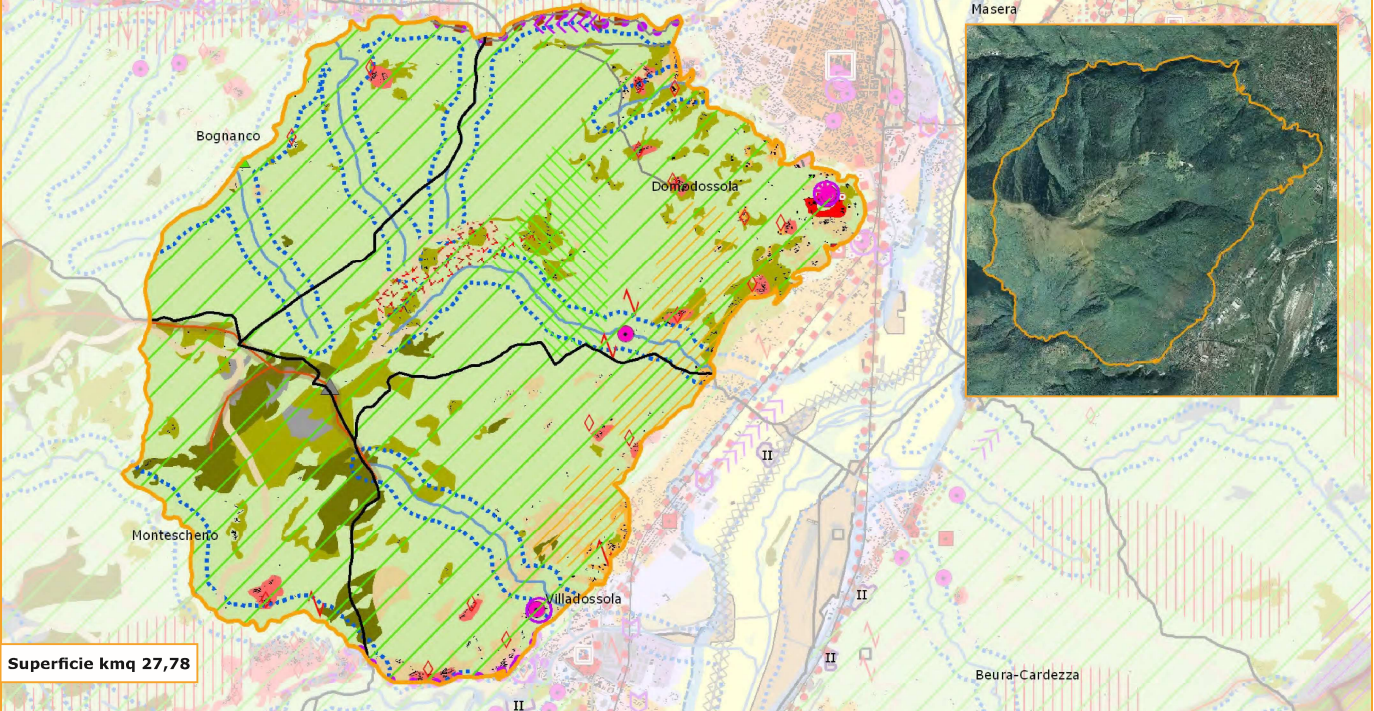
Numero di riferimento regionale:  
B057

Comuni:  
Bognanco, Domodossola, Montescheno,  
Villadossola (VCO)

Codice di riferimento ministeriale:  
10110





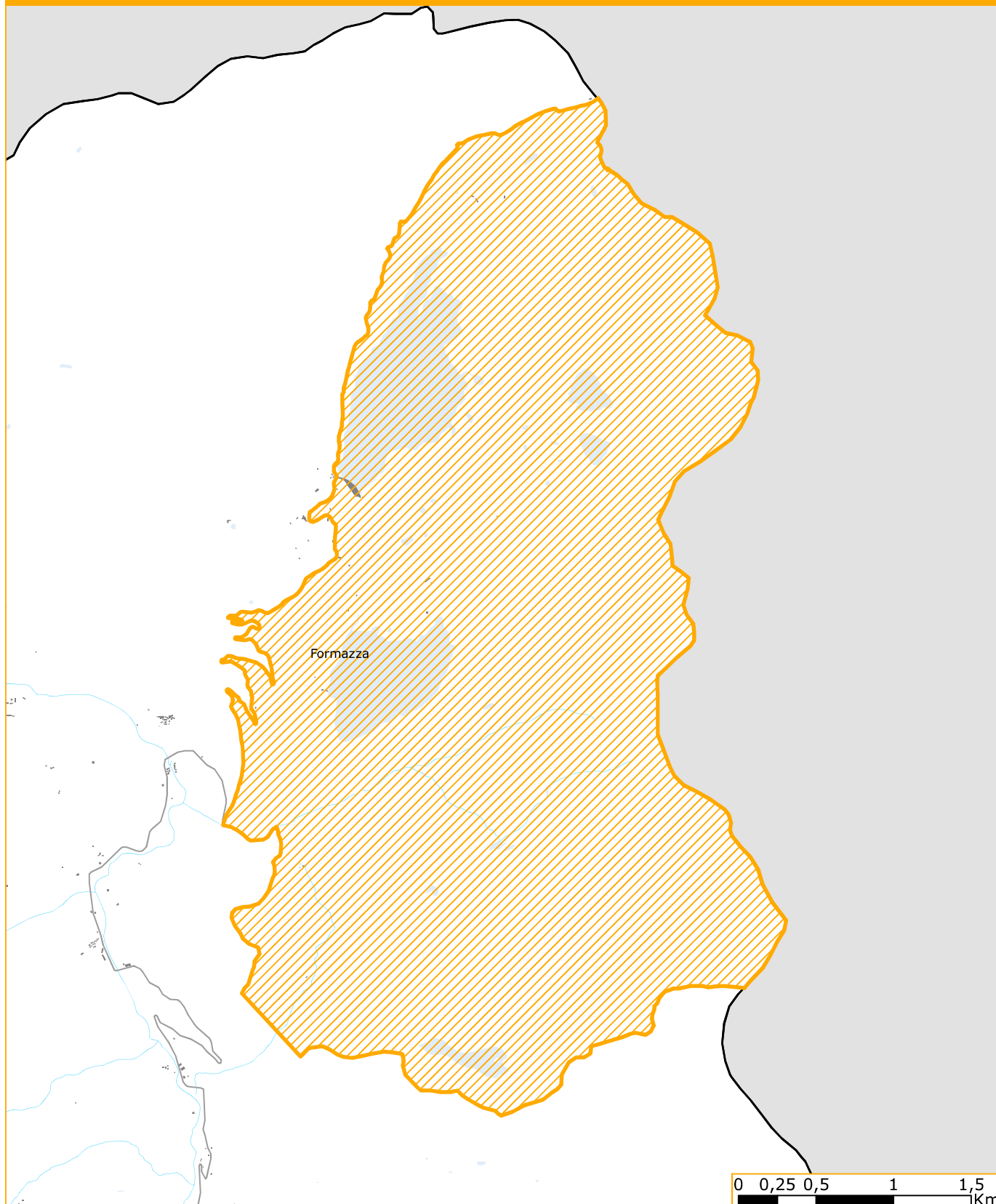
<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) riveste particolare interesse perché costituisce un ambiente alpino di particolare bellezza, compreso tra i centri abitati di Villadossola e Domodossola. Molto ricca è la vegetazione (...); vi è poi il Monte Calvario, sulla collina della Motta, (...) primo nucleo antropizzato della città, dove sorse il castello medievale (...) poi sostituito da insediamenti religiosi - architettonicamente rilevanti - dei frati cappuccini e dal 1824 dei padri rosminiani. Tale territorio (è) godibile da numerosi tratti di strade pubbliche (...)".				
 <p data-bbox="108 846 304 875"><b>Superficie kmq 27,78</b></p>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, d, f, g. Riserva speciale del Sacro Monte di Domodossola. ZPS: Alte Valli Anzasca, Antrona, Bognanico (IT1140018). UNESCO - Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia. Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Domodossola, Chiesa di S. Quirico (art. 10-12), Sacro Monte Calvario (art. 10-12); Villadossola, Chiesa di S. Bartolomeo e campanile (Not. Min. 30/05/1908), Chiesa di S. Maurizio e campanile (Not. Min. 30/05/1908), Chiesa della Beata Vergine del Rosario in fraz. Noga (art. 10-12).				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	L'area tutelata mantiene i caratteri individuati dal decreto. Gli insediamenti si sono sviluppati prevalentemente a corona sui versanti più soleggiati con piccoli nuclei rurali che conservano numerose testimonianze delle tecniche costruttive locali basate sul largo impiego di pietra per le coperture e per le murature perimetrali. I nuclei minori di Prata, Asparedo, Andosso, Valasone, Groppi, Trontana, Quartero e Anzuno presentano una buona leggibilità dei margini sottolineata anche dalla presenza di aree coltivate a prato, orto e vigneto poste a contorno delle stesse. Nella zona attigua al Sacro Monte, in affaccio sulla città, sono presenti alcune dimore storiche immerse nel circostante paesaggio prevalentemente rurale, in parte terrazzato e ancora coltivato a vigneto (es. versante tra Aulamaia e Vallemiola). Numerosi i beni di valore documentario nelle borgate (torchi, forni e mulini). Nell'area del Sacro Monte sono stati effettuati interventi per il miglioramento della fruizione anche con la realizzazione di un parcheggio interrato. Tra i fattori di criticità si evidenziano l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali a scapito delle aree prative e viticole con la conseguente avanzata del bosco, l'attività estrattiva posta in prossimità del Sacro Monte e gli elettrodotti che tagliano i versanti. Infine nella parte sommitale si rileva la presenza della stazione sciistica "Domobianca" con gli annessi impianti di risalita e di innevamento artificiale.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 6 - Valle Bognanico; 7 - Valle Antrona; 9 - Valle Ossola	<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 601, 702, 901, 902 - Sono di tipologia normativa II, V, IX, naturale/rurale integro, urbano rilevante alterato e rurale/insediato non rilevante alterato			
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.2.3.; 1.3.3.; 1.6.1.; 1.8.1.; 2.4.2.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 6, 7 e 9)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 13, 14, 16, 18, 19	<b>Storico - culturale</b> Artt. 22, 25, 26, 27, 28	<b>Percettivo - identitario</b> Artt. 30, 31, 32, 33	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 34, 35, 36, 38, 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 13, 14, 16, 33				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalle aree vitate, dalle «topie» in pietra e dai muretti a secco esistenti, dalla viabilità minore e dalle alberature, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e/o allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione degli edifici esistenti e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e con gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in piode esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esistente devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificio consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare le visuali da verso gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante (19). Sull'insieme delle ville e parchi o giardini di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica, riconosciute nell'elenco di cui alla lettera e. del comma 1 dell'articolo 4 delle Nda, gli eventuali interventi devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso nel rispetto delle componenti architettoniche, vegetali, idriche e della naturale conformazione del terreno (12). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). Nel comparto sciistico sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innevamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti nell'area. Gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire prioritariamente mediante il recupero degli insediamenti esistenti (23). Le eventuali opere di adeguamento della rete viaria esistente e di posa in opera di barriere di protezione devono adattarsi all'andamento delle linee morfologiche principali dei paesaggi attraversati nonché rispettare le visuali panoramiche e gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (20). Eventuali interventi sulla viabilità storica e devozionale devono conservarne il tracciato e le componenti distintive, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali. Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo i percorsi panoramici individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona carsica del Kastel sita nel Comune di Formazza**

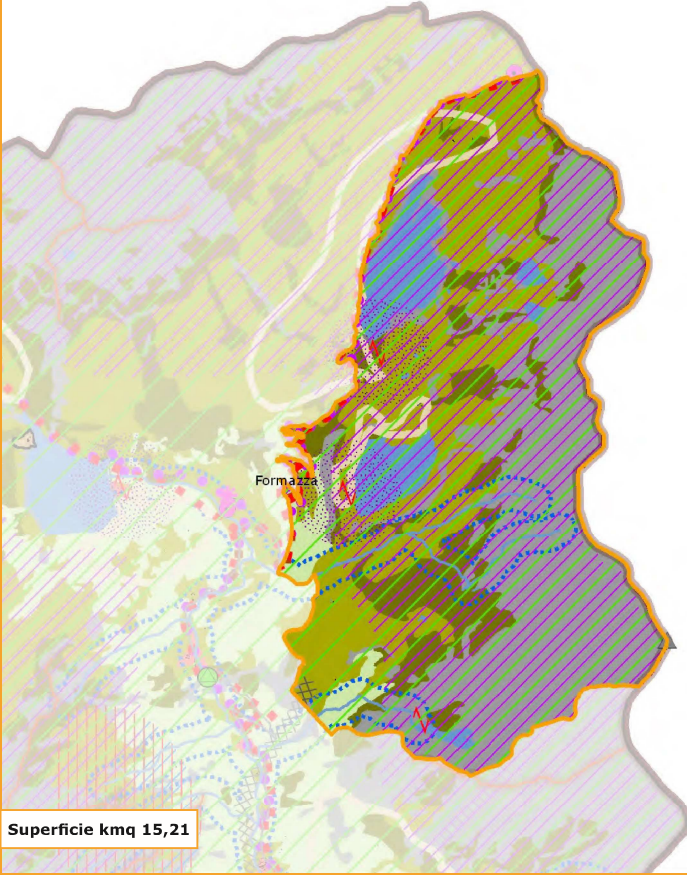
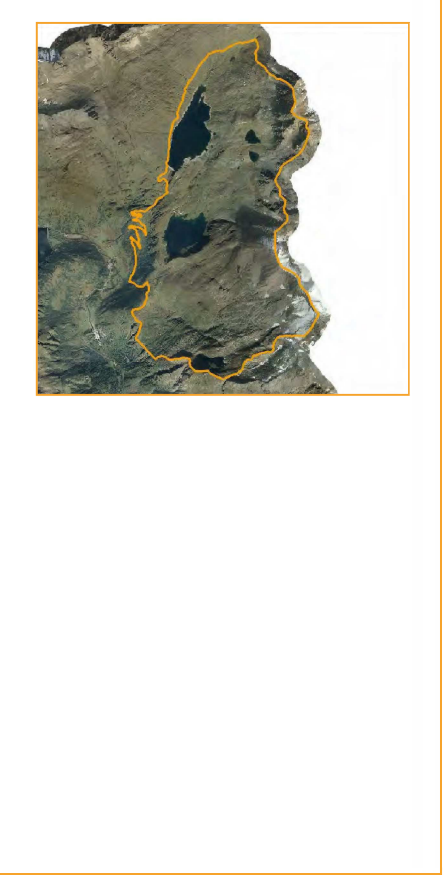
Numero di riferimento regionale:  
B058

Comuni:  
Formazza (VCO)

Codice di riferimento ministeriale:  
10111





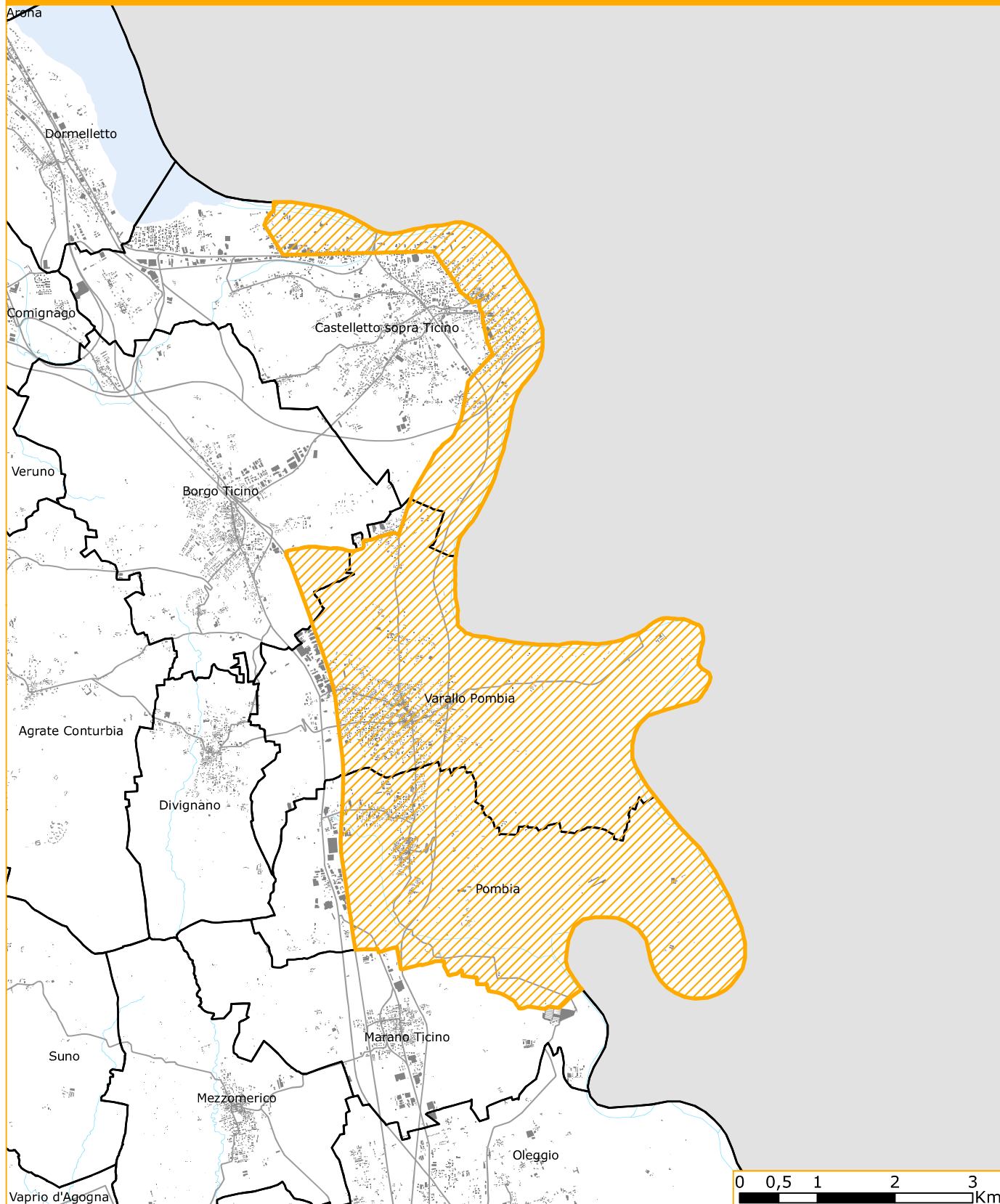
<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) la zona è unica nelle alpi Lepontine per l'estrema varietà delle presenze geologiche. Sono presenti tutti i terreni geologici, dai gessi affioranti ai calcescisti agli gneiss. Ugualmente unico è l'aspetto geomorfologico, di eccezionale varietà. Si nota il passaggio dal Predeserto Nivale al Deserto Nivale con un'ampia circolazione ipogea legata al fenomeno carsico e numerose sorgenti che caratterizzano il comprensorio come, zona umida, di interesse relevantissimo anche il chimismo del lago Kastel (...). La flora è ampia e correlata alla varietà geologica e allo sfruttamento pastorale del territorio nelle sue parti pianeggianti".				
					
<b>Superficie kmq 15,21</b>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, d, e, g SIC: Alta Val Formazza (IT1140004). ZPS: Val Formazza (IT1140021)				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	Le peculiarità geomorfologiche dell'area tutelata permangono integre nei loro aspetti costitutivi. I diversi ambienti naturali che includono le cime di confine con la Svizzera, tra le quali si segnala il Pizzo Kastel sopra il lago omonimo e il Corno Talli sopra il lago Nero, i circhi e i laghi glaciali del Boden, le praterie rupicole, gli affioramenti rocciosi, non hanno subito trasformazioni significative dalla data di emanazione del decreto, mentre si evidenziano locali fenomeni di dissesto idrogeologico provocato dalla costruzione di tratti di viabilità silvopastorale tra i laghi Kastel e Nero. Tra le opere di sfruttamento idroelettrico dell'alta Valle Formazza si rileva la presenza della diga del Lago Toggia e del terrapieno del lago Kastel con le relative opere di servizio. Per il valore storico documentario e turistico si segnalano il Rifugio Maria Luisa (1937) e la strada sterrata Riale-Passo San Giacomo caratterizzata da ampi tratti panoramici e dai parapetti ad archetti in pietra, a rischio di trasformazione per eventuali interventi di ammodernamento della sede stradale. Inoltre, per il valore panoramico e quale fulcro visivo si segnala la Chiesetta di Riale posta su rilievo nei pressi della frazione omonima al di fuori dell'area tutelata. Tra i fattori di criticità si segnala l'elettrodotto esistente posto sul margine occidentale del Lago Toggia che interferisce con le visuali panoramiche percepibili dall'area tutelata; inoltre il progetto di un nuovo elettrodotto potrebbe alterare il paesaggio nella parte più orientale dell'area.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 1 - Alpe Veglia, Devero, Valle Formazza	<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 103, 104 - Sono di tipologia normativa I e II, naturale integro e rilevante e naturale/rurale integro			
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.2.1.; 1.3.3.; 1.6.1.; 1.8.2.; 1.8.4.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 1)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico – ambientale</b> Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 19	<b>Storico – culturale</b> Artt. 22, 27	<b>Perceptivo – identitario</b> Artt. 30, 31, 32	<b>Morfologico – insediativo</b> Art. 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 13, 14, 15, 16				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario/rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Nel caso di interventi di ammodernamento e razionalizzazione delle linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, devono essere individuate le localizzazioni di minore impatto e le soluzioni progettuali più idonee sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico al fine di preservare l'integrità delle cime e vette di valore scenico e delle aree sommitali costituenti fondali e skyline (15). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). Le eventuali opere di adeguamento della rete viaria esistente e di posa in opera di barriere di protezione devono adattarsi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché rispettare le visuali panoramiche e gli elementi di valore ambientale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; in particolare devono essere conservati i muretti ad archetti in pietra a secco esistenti lungo la strada Riale-San Giacomo (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

## Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nei Comuni di Pombia e Varallo Pombia

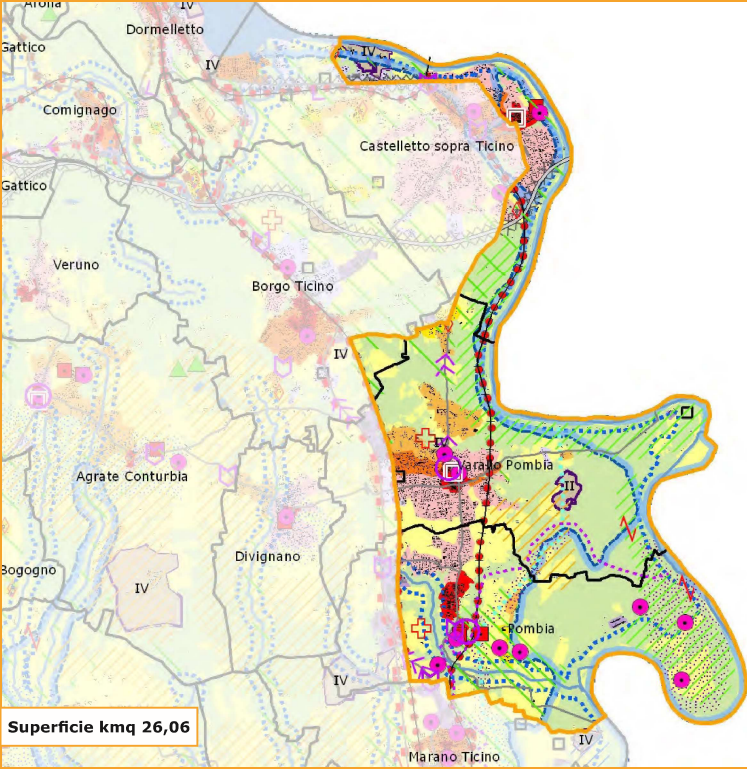

Numero di riferimento regionale:  
B059

Codice di riferimento ministeriale:  
10148

Comuni:  
Borgo Ticino, Castelletto sopra Ticino,  
Pombia, Varallo Pombia (NO)





<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) oltre ad ampliare il Parco Naturale del Ticino è costituita da ambienti di notevole interesse sia sotto l'aspetto panoramico (le splendide visuali sul fiume) che per la compresenza in essi di centri storici di grande interesse, la cui connotazione è in diretta dipendenza dell'assetto morfologico".				
 <p data-bbox="108 882 304 909"><b>Superficie kmq 26,06</b></p>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, f, g. Parco naturale del Ticino (Piano d'Area approvato con D.C.R. n. 839-2194 del 21/02/1985, D.C.R. n. 41-12842 del 13/11/1990 e D.C.R. n. 388-30951 del 26/10/2004). SIC e ZPS: Valle del Ticino (IT150001). MaB UNESCO - Riserva della Biosfera Valle del Ticino. Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Castelletto Sopra Ticino, Castello Torriano Visconteo (Not. Min. 1/3/1947), Chiesa di Sant'Antonio Abate (artt. 10-12); Pombia, Castello (Not. Min. 12/01/1923), Chiesa di S. Vincenzo in Castro (R.R. 04/12/1978), Complesso della Cascina Casone e del Mulino Simonetta - o Mulino dell'Adorata - detto Tenimento del Casone (D.D.R. 21/12/2010), Cascina Montelame (D.D.R. 13/12/2010); Varallo Pombia, Palazzo ex Caccia già Proprietà Mocenigo Sorango - noto anche come Villa Simonetta (R.R. 22/04/1968), Santuario della Madonna del Rosario, detta anche Madonna della cintura (artt. 10-12), Chiesa della SS. Trinità in fraz. Cascinetta (artt. 10-12), Chiesa di Lazzaretto (artt. 10-12), Chiesa parrocchiale dei SS. Vincenzo e Anastasio (artt. 10-12).				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	L'area tutelata ha subito molteplici trasformazioni dovute alla significativa espansione delle superfici urbanizzate avvenuta nell'intorno dei centri abitati e lungo le principali arterie stradali con conseguente perdita di ampie zone agricole e boscate e forte compromissione paesaggistica. Tale fenomeno ha interessato anche la fascia lacustre in ambito di grande pregio panoramico per le visuali aperte verso il lago e il massiccio del Monte Rosa con la realizzazione di centri commerciali e il potenziamento delle attività ricettive a campeggio e residence. La parte restante, coincidente con la Valle del Ticino, mantiene elevati valori ambientali e paesaggistici (zona di Poggio Moncone) con la permanenza di vegetazione e habitat tipici delle zone fluviali alternate ad ampie zone prative e coltivate con presenza di cascate di valore documentario con tipologia a corte o in linea, alcune delle quali recuperate a fini residenziali o per attività ricettive e sportive (maneggi). I centri storici hanno subito notevoli trasformazioni con ristrutturazioni e recuperi non sempre rispettosi dei caratteri originari. Tra i beni di valore storico-architettonico si segnala la presenza di alcuni manufatti posti in posizioni panoramiche dominanti la Valle del Ticino: oratorio di S. Vincenzo a Pombia con via Crucis, complesso di cascina Fontana con edificio padronale, castello Monticelli a Pombia, ville signorili a Castelletto Ticino. Si evidenzia per il valore documentario la presenza del Canale Regina Elena che attraversa l'area da nord a sud. I maggiori fattori di compromissione e impatto sull'ambiente naturale sono dovuti all'ampliamento dell'attività estrattiva a est di Varallo Pombia in zona boscata, alla presenza di capannoni produttivi isolati in località Baraggia, a impianti produttivi in località Porto Torre, al viadotto autostradale a Castelletto Ticino e alla presenza di numerosi elettrodotti che intersecano l'area tutelata.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 15 - Fascia Costiera Sud del Lago Maggiore 17 - Alta Valle del Ticino	<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 1504, 1701 - Sono di tipologia normativa IV e VII, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti e naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità			
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.2.3.; 1.3.3.; 1.5.2.; 1.6.1.; 1.6.2.; 2.4.1.; 2.4.2</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 15 e 17)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico - ambientale</b> Artt. 14, 16, 18, 20	<b>Storico - culturale</b> Artt. 22, 24, 25, 27, 28	<b>Percettivo - identitario</b> Artt. 30, 31, 32, 33	<b>Morfologico - insediativo</b> Artt. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 14, 16, 18, 39				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Nei nuclei storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificio consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Sulle ville, parchi o giardini di rilevante valenza storica-culturale e paesaggistica, riconosciute nell'elenco di cui alla lettera e. del comma 1 dell'articolo 4 delle NdA, gli eventuali interventi devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso nel rispetto delle componenti architettoniche, vegetali, idriche e della naturale conformazione del terreno (12). Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Gli interventi riguardanti i comparti edilizi non residenziali devono privilegiare il riutilizzo e la riqualificazione delle aree e degli edifici dismessi. Le nuove realizzazioni devono garantire un corretto inserimento paesaggistico, in particolare in relazione ai valori paesaggistici del bene, alla morfologia naturale dei luoghi e ai caratteri scenico-percettivi dell'area e prevedere, qualora necessario, la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle stesse (19). Per evitare la formazione di edificazioni a nastro e per garantire la continuità paesaggistica, devono essere conservati i varchi liberi posti lungo i tratti delle strade Varallo Pombia-frazione Cascinetta e Marano Ticino-innesto S.S. 32 così come identificati nella Tav. P4 (16). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). Le sponde fluviali devono essere mantenute nei loro connotati naturali, rispettando la vegetazione spondale esistente; eventuali opere di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza delle sponde e delle scarpate devono essere prioritariamente realizzate con interventi di ingegneria naturalistica. Nel caso di opere che prevedano la riduzione della vegetazione igrofila esistente devono essere previsti interventi di rivegetazione e di rimboschimento con specie autoctone (3). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; l'eventuale posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21).				